

COMUNE DI ARNASCO



Piano Comunale di Emergenza Relazione Generale

Sommario

Sommario.....	2
INTRODUZIONE - NORMATIVA	3
1 CAPITOLO 1: CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	10
1.1 COMPONENTI DEL RISCHIO	10
1.2 - SCENARI DI RISCHIO	11
2. CAPITOLO 2: DEFINIZIONE DI PIANO DI EMERGENZA.....	12
3. CAPITOLO 3: SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO METEOROLOGICO	14
3.1. PREVISIONE: LA PROCEDURA DI ALLERTAMENTO IDROGEOLOGICA/IDRAULICA (per piogge diffuse e/o temporali) E NIVOLOGICA (per neve).....	15
3.2 ZONE DI ALLERTAMENTO E CLASSIFICAZIONI TERRITORIALI	17
3.3 ALLERTA IDROGEOLOGICA/IDRAULICA per piogge diffuse e/o temporali	21
3.4 ALLERTA NIVOLOGICA.....	28
3.5 ALTRI RISCHI METEOROLOGICI (VENTO, E DISAGIO FISIOLOGICO).....	32
3.6 MESSAGGISTICA PREVISIONALE DI ARPAL	34
3.7 COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE DELL'EMISSIONE DELLE ALLERTE	39
4. CAPITOLO 4: SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO.....	40
5. CAPITOLO 5: IL MODELLO OPERATIVO COMUNALE.....	50
5.1 GENERALITA'	50
5.2 FASI OPERATIVE COMUNALI.....	51
5.2.1 AZIONI NELLE FASI OPERATIVE	51
5.2.2 FASI OPERATIVE.....	52
5.2.3 AZIONI DEL SISTEMA COMUNALE	59
6. CAPITOLO 6: AGGIORNAMENTO E MANUTENZIONE DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA 68	
TABELLA FUNZIONI DEL C.O.C.....	70

INTRODUZIONE - NORMATIVA

In materia di protezione civile il quadro normativo di riferimento è definito dal D. Lgs. n. 1/2018 “Codice della protezione civile” che abroga, tra le altre, la legge 24 febbraio 1992, n. 225 conservandone i contenuti.

Il “Codice della protezione civile”, riforma il sistema della Protezione Civile italiana, rafforzando l'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza e chiarendo in modo più netto le competenze ai differenti livelli di governo territoriale.

Il “Codice della protezione civile” delinea un “sistema” di competenze e di attività ripartite tra i diversi livelli di governo, in ragione della tipologia di eventi che sono chiamati a fronteggiare.

Le attività di Protezione Civile sono le seguenti (art. 2 del Codice):

- la **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici, tecnici e amministrativa, dirette all'identificazione degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile, al fine di poter fornire dati utili alla determinazione di dove, quando e con quale intensità alcuni fenomeni calamitosi possano interessarci, in tempo utile a mettere in atto azioni di salvaguardia;
- la **prevenzione** consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:
 - a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio, come disciplinato dall'art. 17;
 - b) la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'articolo 18;- c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
 - d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica d'interesse;
 - e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
 - f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
 - g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni e altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
 - h) le attività di cui al presente comma svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e a organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile

- i) le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti;
- sono attività di prevenzione strutturale di protezione civile quelle concernenti:
 - a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
 - b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
 - c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;
 - d) le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile di cui all'articolo 22 del "Codice della protezione civile";
- la **gestione dell'emergenza** consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti e il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione;
- il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

Al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Il Comune di Arnasco è dotato di una struttura di Protezione Civile che ha sede presso l'aula al piano terra della Scuola Primaria. La struttura è dotata di un mezzo con modulo AIB, un generatore, una torre faro, attrezzature volte alla pulizia di sentieri ed alle attività di manutenzione del territorio, nonché di radio regionali. È in fase di costruzione, al momento di pubblicazione del presente Piano (aprile 2023) la nuova sede che sarà ubicata presso il centro polifunzionale estivo sito in Via Milite Ignoto.

La struttura, al 28.02.2023, comprende 31 volontari: 24 PC+AIB, 4 solo PC, 3 solo AIB.

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate prevedono una cronologia di azioni che possono essere così riassunte:

- a) alle emergenze classificate fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture (art. 7, c. 1, lett. a), D. Lgs. n.1/2018);
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto e della Regione Liguria che cooperano per attivare, in sede locale o provinciale, le risorse necessarie al superamento dell'emergenza (art. 7, c. 1, lett. a), b), D. Lgs. n.1/2018);
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontate con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso il Dipartimento nazionale della Protezione Civile (art. 7, c. 1, lett. c), D. Lgs. n.1/2018).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione alla Regione e alla Prefettura.

A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento e l'estensione dei suoi effetti, deve essere quindi garantita dal Comune, anche attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (COC) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

Il Sindaco, avvalendosi del COC, assume la direzione ed il coordinamento del soccorso per l'assistenza alla popolazione e per i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile. Provvede inoltre a mantenere costantemente informata la popolazione sui comportamenti da adottare e sull'evoluzione dell'evento.

In questo contesto il Piano Comunale di Emergenza è lo strumento di pianificazione previsto dalla normativa e necessario alla Civica Amministrazione per fronteggiare le emergenze locali, in conseguenza del verificarsi di eventi calamitosi.

Il Piano Comunale di Emergenza definisce le modalità e le procedure per l'attivazione e l'intervento in emergenza sia del personale del Settore stesso che di tutte le altre componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile, in relazione a scenari predefiniti di rischio cui è soggetto il territorio e ad attività preparatorie da svolgere in previsione di eventi emergenziali.

La Relazione Generale risponde all'esigenza di definire e coordinare le strutture operative del Sistema Comunale e condurre le procedure, i documenti di pianificazione e di ordinanza in direzione di un testo unico finalizzato ad una efficace e puntuale attività di tutela della popolazione e del territorio in caso di eventi emergenziali.

Il Piano Comunale di Emergenza non ha carattere definitivo, ma è soggetto a successivi e continui aggiornamenti con revisioni e nuove redazioni dei documenti che lo costituiscono, al fine di migliorare la fruibilità delle informazioni contenute e consentire l'adeguamento delle mutate condizioni che si verificano sul territorio e nell'organizzazione della Civica Amministrazione.

Delibere Comunali:

Delibera del Consiglio comunale N. 17 del 12.05.2000: costituzione dell'unità di intervento comunale di protezione civile con competenze proprie inerenti l'attività di Protezione Civile e di prevenzione e lotta

agli incendi boschivi e approvazione del Regolamento Comunale dell'unità di intervento di Protezione Civile.

Delibera della Giunta Comunale N. 31 del 29.03.2002: Mandato alla Comunità Montana per l'organizzazione di squadre intercomunali di volontariato PC e AIB. La Comunità Montana è stata sciolta a maggio 2011.

Prot. 2894 del 08.07.2009: comunicazione organigramma alla Comunità Montana e al Corpo Forestale dello Stato.

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale N-014 26/04/2010: adesione al Coordinamento Volontari di Protezione Civile della Provincia di Savona.

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale N. 13 del 26.04.2010: approvazione del regolamento per la costituzione ed il funzionamento del Gruppo comunale di Protezione Civile.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

REGIONE LIGURIA

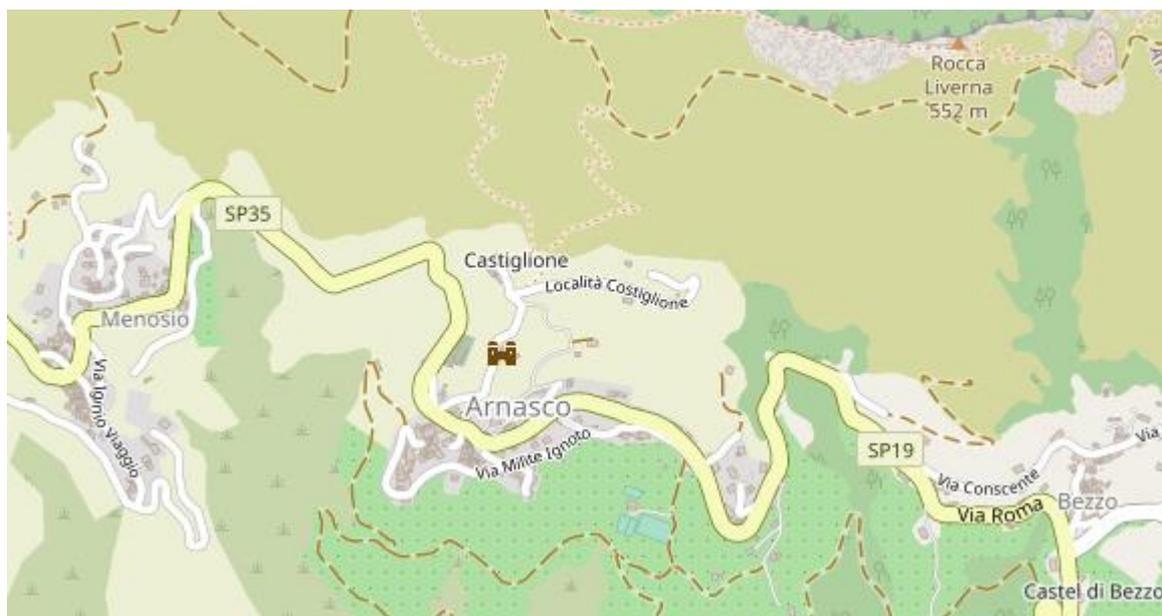
PROVINCIA SAVONA

COMUNE: ARNASCO

ESTENSIONE TERRITORIALE 6,09 km²

RESIDENTI 557 al 23.02.2023





Arnasco è un comune italiano sparso di 557 abitanti (dato del 23.02.2023) della provincia di Savona in Liguria. La sede del municipio è ubicata nella località Chiesa.

Il territorio di Arnasco è posizionato nel tratto inferiore della dorsale montuosa di Castell'Ermo (1.092 m) - tra il monte Montenero (858 m), il monte Croce di Arnasco (646 m) e la Rocca Liverna (551 m) - lungo lo spartiacque delle valli Arroscia, Pennavaire, Neva e la piana di Albenga.

Il territorio comunale comprende le frazioni di Chiesa, Bezzo e Menosio, poste su terrazzamenti intorno ai 250–300 m s.l.m.

Al 23.02.2023 la Popolazione è così suddivisa: 221 abitanti in Frazione Chiesa, 161 abitanti in Frazione Bezzo, 175 abitanti in frazione Menosio.

Il territorio Comunale è attraversato dalla Strada Provinciale denominata SP 19 provenendo dal Comune di Albenga fino a Piazza IV novembre ed SP 35 da questo punto verso il Comune di Vendone.

La prima frazione che si incontra arrivando da Cisano sul Neva o da Albenga è Bezzo, posta a 251 m s.l.m. all'incrocio tra via Pineta e la SP 19. La seconda frazione è Chiesa (o Villa Chiesa), posta a 280 m s.l.m. in Piazza Vittorio Veneto). La terza frazione è Menosio, posta a 320 m s.l.m. in Piazza Tomatis. In tutte e tre le frazioni sono presenti insediamenti abitativi a nord e sud dei predetti punti, siti tra i 220 e i 350 metri.

Arnasco confina a nord con i comuni di Vendone e Castelbianco, a sud con Ortovero e Albenga, ad ovest con Vendone, ad est con Castelbianco, Zuccarello e Cisano sul Neva.

Distanza tra le frazioni:

Da Piazza Calipari (Bezzo) a Piazza Vittorio Veneto (Chiesa): 1,6 km

Da Piazza Vittorio Veneto (Chiesa) a Piazza Tomatis (Menosio): 1,4 km

Anche attraverso la viabilità secondaria e le strade interpoderali è possibile raggiungere i paesi limitrofi (Cisano sul Neva, Vendone, Albenga).

Arnasco dista 12 km da Albenga (da Piazza del Municipio – Arnasco - a Piazza del Popolo – Albenga) 7,6 km da Vendone (da Piazza del Municipio – Arnasco - alla sede del Municipio di Vendone) e 8 km da Cisano sul Neva (da Piazza del Municipio – Arnasco - alla sede del Municipio di Cisano)

Sulla SP 19 è istituito il divieto di transito, permanente, ai veicoli o complessi di veicoli aventi lunghezza superiore a 12,00 metri, dal Km. 3+800 al Km. 5+345, in regione Pertusi.

Nelle tre frazioni sono presenti zone con vicoli non percorribili con automezzi e nello specifico:

- Frazione Bezzo: area di Via Francesco Vignola, zona interna.
- Frazione Chiesa: area di Via Gerini
- Frazione Menosio: area di Via Cappella

Le seguenti strade, inoltre, terminano senza sbocchi o collegamenti con la viabilità principale o secondaria:

1. Via Costiglione a Villa Chiesa
2. Via Conscente a Bezzo: la strada prosegue con tratto interpoderale sconnesso verso Cenesi.
3. Località Beronà e Costa da Moglia a Bezzo.
4. Località Rio Cianzin
5. Parte terminale di via Iginio Viaggio.



Sul territorio Comunale sono presenti edifici pubblici e privati suddivisi nelle tre frazioni di Bezzo, Villa Chiesa e Menosio.

Nella frazione di Villa Chiesa sono presenti l'edificio Comunale, la Scuola materna, la Scuola Primaria e il Centro Polifunzionale siti nei pressi di Piazza Municipio 1. Al. 23.02.2023 ci sono 13 iscritti alla Scuola dell'Infanzia e 16 iscritti alla Scuola Primaria.

In Piazza IV Novembre hanno sede la Proloco ed il Museo dell'olivo e della civiltà contadina.

In Piazza Stefano Viaggio 4 ha sede la Farmacia Comunale, all'esterno della quale è stato collocato il DAE.

In Via Gerini 5 ha sede l'ufficio Postale.

Nel Comune di Arnasco sono presenti le seguenti attività produttive e commerciali:

Azienda Carpenteria in ferro Molinari & Gallizia – Via Roma 6

Serramentista Ricci Franco – Via Stefano Viaggio 1

Cooperativa Olivicola – Piazza IV novembre

Ristorante Alimentari da Bianca – Via Stefano Viaggio 10

Parrucchiera Cecilia – Via Milite Ignoto 6

Parte del territorio di Arnasco, al confine con il territorio di Cisano e Zuccarello, è compresa nell'Area Protetta Provinciale di Castell'Ermo e Rocca Liverna.

L'area interessa il gruppo montuoso culminante nelle cime di Peso Grande (1094 m) e Monte Nero (981 m) estendendosi, sui versanti settentrionali, fino quasi al fondovalle della Val Pennavaire. La conservazione è volta alla tutela dell'importante complesso dolomitico-calcareo triassico, di grande pregio geomorfologico e paesaggistico per la spettacolarità delle falesie alte alcune centinaia di metri sul versante destro del Pennavaire, con strati disposti a reggipoggio. La forte fatturazione ha favorito l'azione degli agenti erosivi, con conseguente formazione di numerosi picchi, guglie, monoliti, valloni molto approfonditi e creste strettissime. Il paesaggio è quindi caratterizzato nel complesso da un aspetto tipicamente dolomitico, con abbondanti depositi detritici e scorrimenti idrici superficiali. La vegetazione si sviluppa, sui versanti meridionali – a morfologia più dolce, data la natura e la giacitura del litotipo – con boschi misti di roverella, alternati con prati a sfalcio ben curati, su caratteristici terrazzamenti. Dal punto di vista floristico i pregi maggiori sono localizzati lungo il crinale roccioso, per la presenza una flora rupicola specializzata.

Per quanto riguarda la flora presente sul territorio di Arnasco la parte al di sotto della provinciale è formata per i primi 50/100 metri prevalentemente da ulivi, pineta e bosco misto.

La parte al di sopra della provinciale per i primi 50/100 metri prevalentemente da ulivi in seguito da pinete, frassini, carpini, castagni, lecci e macchia mediterranea.

Sul territorio comunale sono presenti vari Rii di piccola portata, in prevalenza secchi per la maggior parte dell'anno. A partire dalla frazione di Bezzo verso Vendone si trovano:

Rio Sciarroa tra Cenesi e Bezzo

Rio Giovarina a Bezzo

Rio Fornace tra bezzo e Villa Chiesa (unica zona esondabile)

Rio Fontana nei pressi del Campo

Rio Alberino tra cimitero e Menosio che diventa rio Tovo

Rio Aiveglia a Menosio

Rio Cuneo tra Menosio e Vendone

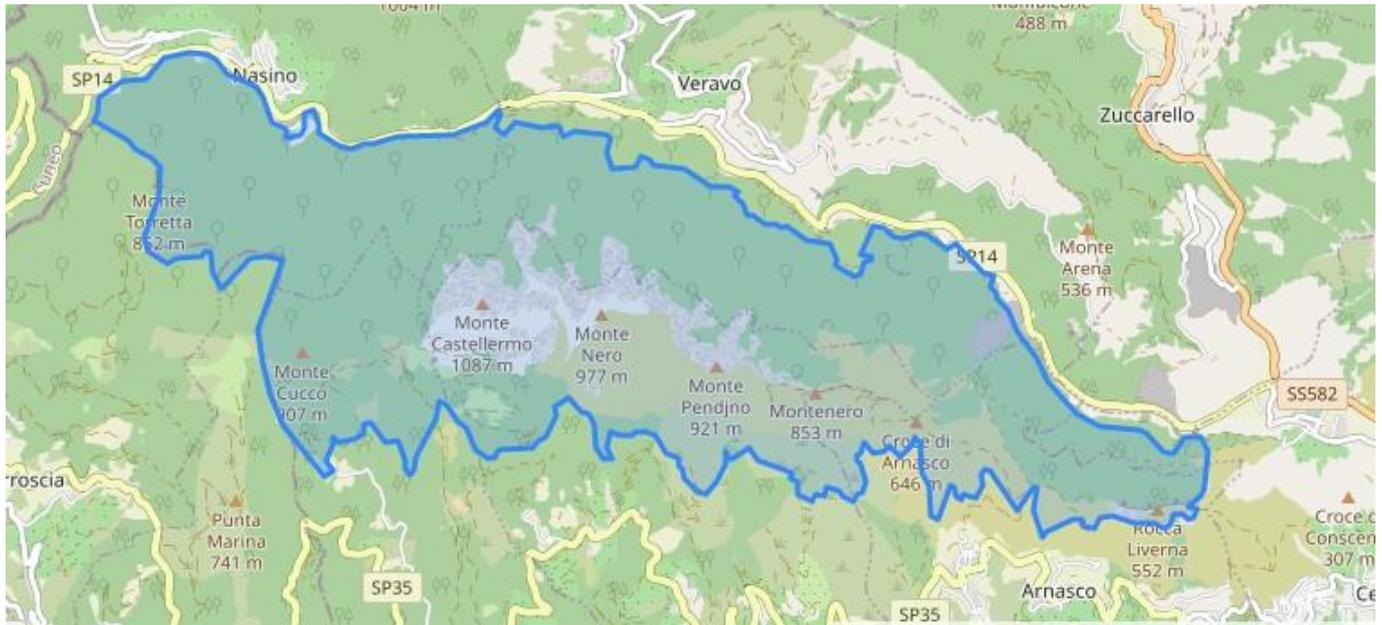


Fig.: area protetta provinciale di Castell'Ermo e Rocca Liverna

1 CAPITOLO 1: CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

1.1 COMPONENTI DEL RISCHIO

Il termine Rischio (R) definisce, in una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti alla pericolosità dell'evento stesso in tale zona (Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004). Può essere definito anche come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovuti al verificarsi di un evento di data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Convenzionalmente il rischio è rappresentato da una funzione le cui variabili descrivono:

- i caratteri di **pericolosità** dello scenario d'evento, espresso in termini di localizzazione, frequenza e probabilità;
- l'entità del **danno** che questo può causare alle persone o ai beni materiali, dipendente dai caratteri di vulnerabilità ed esposizione degli elementi esposti.

E può essere espresso in formula:

$$R = P \times E \times V = P \times D \quad 1$$

Dove:

- P (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo di tempo, di un fenomeno naturale o antropico di assegnata intensità;
- E (elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale o antropico;
- V (vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale o antropico;
- D (danno potenziale): grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale o antropico di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

In base a proprie caratteristiche intrinseche, inoltre, un evento potenzialmente dannoso può essere previsto con diversi margini di anticipo, oppure può presentarsi nei modi e nelle forme di un fenomeno improvviso e imprevedibile.

Anche per tale motivo, disporre di elementi utili a riconoscere in modo tempestivo la presenza di elementi precursori di un evento o l'insorgere stesso di un fenomeno potenzialmente rischioso riveste un carattere di ordine primario.

Infatti, la corretta individuazione e l'appropriata definizione, già in sede di pianificazione, di parametri rappresentativi dell'attivazione di un fenomeno possono consentire di riconoscerne la presenza e, quindi, di attivare in tempo utile le procedure operative finalizzate a mitigare gli effetti di un rischio specifico e a contenere le situazioni di pericolo che questo può determinare per la popolazione e l'ambiente.

1.2 - SCENARI DI RISCHIO

Lo **Scenario di Rischio** viene considerato come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Per identificare a quale specifico evento fare riferimento è utile la definizione di **Scenario di Rischio di Riferimento (SRif)** contenuta nel *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile* – Presidenza del Consiglio dei Ministri, ottobre 2007: definito come scenario di rischio conseguente all'evento minore tra quelli considerati possibili sul territorio comunale a cui sia attribuibile un livello di criticità elevato per la popolazione e il territorio. Lo Scenario di Rischio di Riferimento rappresenta quindi un quadro di riscontro, di tipo statico, per il quale devono essere pianificati gli interventi e assegnate le risorse idonee a fronteggiare la situazione. In linea teorica, per rischi con una possibile fase previsionale, lo Scenario di Rischio di Riferimento si verificherà in un momento in cui il Sistema Comunale di Protezione Civile sarà già operativo, se i tempi di preannuncio lo permettono.

A partire da qualsiasi **Evento Sorgente**, sia esso l'osservazione di un fenomeno in atto oppure la previsione di evento da parte di Ente competente, entrambi precursori compatibili dello SRif, il Sistema Comunale si attiva secondo le proprie procedure. Nella fase pre-evento il Sistema Comunale si attiva per fronteggiare quanto previsto nello SRif, mentre a partire dalla fase di evento fino alla fase di post-

evento si realizzano le azioni di soccorso alla popolazione, valutazione dell'entità del danno e ripristino delle normali condizioni di vita.

Lo schema nella figura seguente illustra l'evoluzione nel tempo dell'evento in relazione alle azioni di protezione civile e alle Fasi Operative del Sistema Comunale di Protezione Civile.

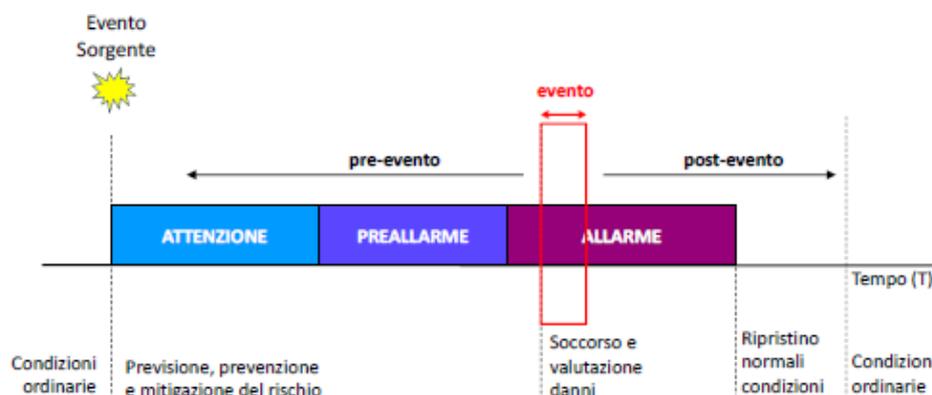


Figura: Evoluzione nel tempo dell'evento di protezione civile.

2. CAPITOLO 2: DEFINIZIONE DI PIANO DI EMERGENZA

Un piano di emergenza è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio. Il piano comunale o intercomunale o provinciale (Metropolitano o Ente Area Vasta) di emergenza è lo strumento che definisce il metodo operativo del Comune, dell'Associazione di Comuni o del livello provinciale, per fronteggiare, con le proprie risorse, le emergenze derivanti da eventi naturali o antropici, prevedibili o non prevedibili. Pianificare significa prepararsi durante il periodo ordinario a contrastare l'emergenza in maniera coordinata, con tutte le componenti del sistema di protezione civile, elaborando delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi un evento calamitoso, e al fine di prevenirne (e mitigarne) gli effetti su persone e cose. Tali eventi sono, nel piano stesso, individuati in appositi scenari di riferimento sulla base delle informazioni e dei dati di pericolosità e vulnerabilità del territorio.

È un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle possibili variazioni negli **scenari attesi**.

Nel **modello di intervento** si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, per garantire i collegamenti e lo scambio di informazioni tra le varie componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile, e per utilizzare in maniera efficace e razionale le risorse disponibili.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (COC) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli

di livello provinciale dei Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS), si attivano i Centri Operativi Misti (C.O.M.), ubicati in idonee strutture preventivamente individuate, ai quali sulla base della pianificazione provinciale, afferiscono uno o più comuni. L'attivazione dei COM è in capo all'autorità responsabile del C.C.S.

Il C.O.M. (Centro Operativo Misto) coordina i Servizi di Emergenza in funzione delle necessità rappresentate dai Comuni afferenti e le strategie definite in accordo con il Centro di Coordinamento dei Soccorsi e le Sale Operative attivate.

Elenco indicativo delle funzioni di supporto per i Centri Operativi Comunali

Le funzioni si attivano e si organizzano in base alle necessità correlate all'evento.

- Unità di coordinamento;
- Tecnica e di valutazione;
- Volontariato e assistenza alla popolazione;
- Sanità, assistenza sociale e Veterinaria;
- Servizi essenziali;
- Strutture Operative locali e viabilità;
- Logistica Materiali e mezzi;
- Telecomunicazioni di emergenza;
- Assistenza alla popolazione;
- Censimento danni.

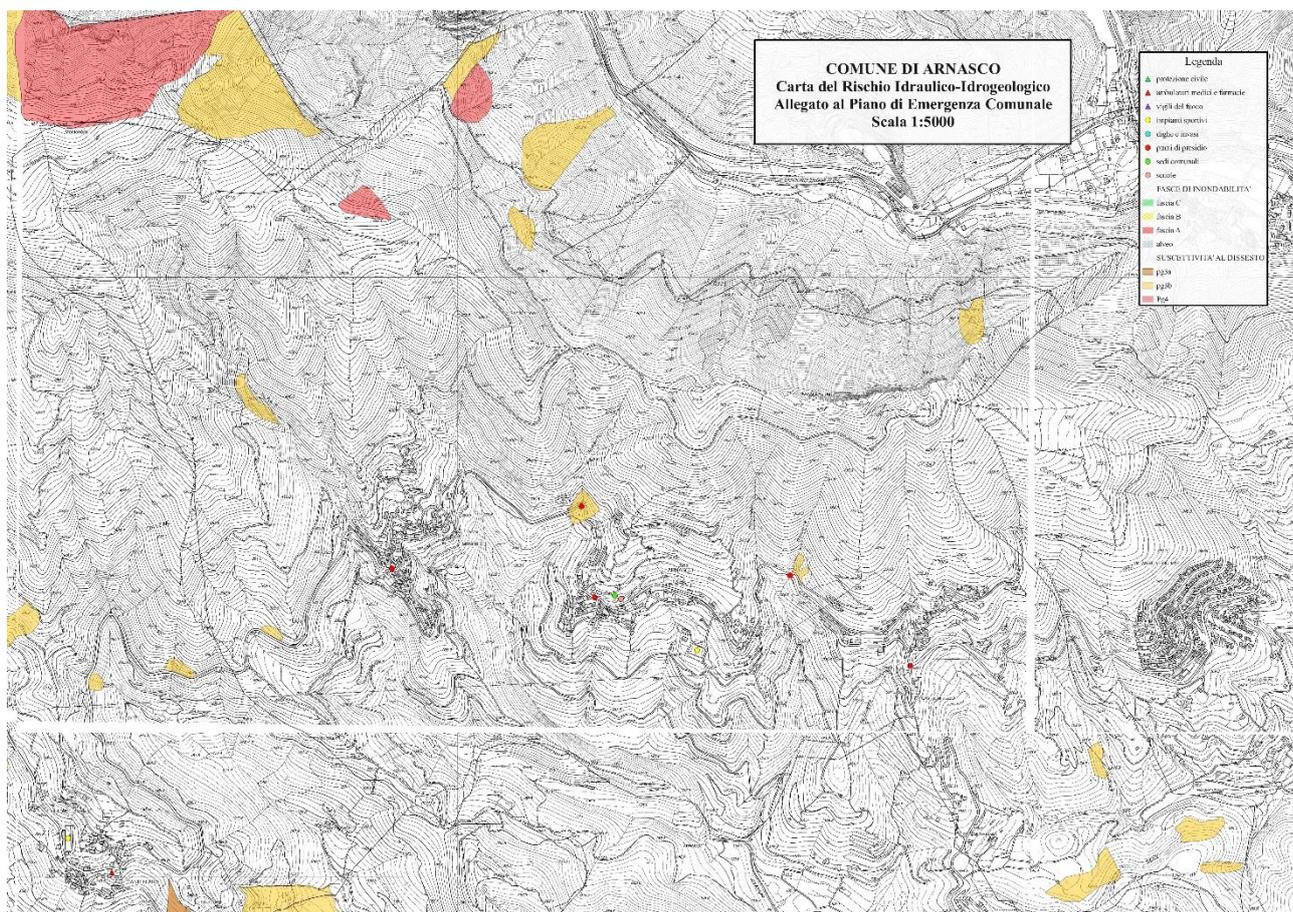
Criteri per l'aggiornamento periodico e la manutenzione del Piano

Per assicurare nel tempo la vitalità e l'efficacia del piano, è necessario sottoporlo a periodici momenti di verifica e condivisione con la popolazione esposta al rischio mediante revisioni, aggiornamenti ed esercitazioni.

Le parti del piano che dovranno prevedere un aggiornamento periodico dovranno essere:

- La formazione di personale e volontari;
- Le campagne di sensibilizzazione della popolazione;
- Gli elementi tecnici del Piano suscettibili a cambiamenti nel tempo come la mappatura degli elementiesposti, le aree inondabili, le zone a rischio frana e la collocazione delle aree di emergenza;
- Gli scenari di rischio;
- Le esercitazioni.

3. CAPITOLO 3: SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO METEOROLOGICO



Sul territorio Comunale sono presenti due zone da attenzionare in caso di forti fenomeni idrogeologici: una zona corrispondente al rio Alberino sito tra le frazioni di Chiesa e Bezzo ed una zona corrispondente all'area pic-nic tra le frazioni di Bezzo e Chiesa. In corrispondenza di queste due zone sono previsti punti di presidio del territorio.

Gli altri tre punti di presidio sono collocati in Piazza Tomatis a Menosio, in Piazza IV Novembre a Villa Chiesa e nei pressi della Cappella di S. Cosmo a Bezzo. (Vd. Paragrafo PRESIDII TERRITORIALI)

Tra le frazioni di Villa Chiesa e Menosio, dopo il Cimitero, nei pressi del Rio Tovo, sono stati effettuati interventi di palificazione negli anni 90 per messa in sicurezza della zona a causa di terreno friabile. La zona viene costantemente monitorata in caso di allerta

Sul territorio comunale sono presenti vari Rii di piccola portata, in prevalenza secchi per la maggior parte dell'anno. A partire dalla frazione di Bezzo verso Vendone si trovano:

Rio Sciarroa tra Cenesi e Bezzo

Rio Giovanina a Bezzo

Rio Fornace tra bezzo e Villa Chiesa (unica zona esondabile)

Rio Fontana nei pressi del Campo
 Rio Alberino tra cimitero e Menosio che diventa rio Tovo
 Rio Aiveglia a Menosio
 Rio Cuneo tra Menosio e Vendone

3.1. PREVISIONE: LA PROCEDURA DI ALLERTAMENTO IDROGEOLOGICA/IDRAULICA (per piogge diffuse e/o temporali) E NIVOLOGICA (per neve)

La procedura di allertamento in Liguria si basa sulla valutazione codificata dei rischi meteorologici e idrologici effettuata dalla U.O. CMI di ARPAL.

Sulla base dei livelli di criticità non nulli emessi dalla U.O. CMI, ARPAL emana l'apposita messaggistica di allertamento che quindi viene adottata e trasmessa da PC-RL.

Le valutazioni di criticità della U.O. CMI sono dettagliate:

- nel caso di criticità idrologica per Zona di Allertamento e per Classi di Bacino;
- nel caso di criticità nivologica per Zona di Allertamento e per classi di Comuni (interno/costa);

CLASSIFICAZIONE DEI FENOMENI METEO

La valutazione del rischio meteoidrologico effettuata dall'U.O. CMI di ARPAL è riferita ai seguenti fenomeni meteo:

- a) intensità e quantità di pioggia e probabilità di rovesci/temporali forti;
- b) neve e ghiaccio;
- c) vento;
- d) mare;
- e) disagio fisiologico.

Ogni fenomeno meteorologico è valutato in base ad un sistema di soglie (Elenco Soglie Meteoidrologiche –ESM) che ne fornisce una classificazione meteorologica secondo la seguente scala:

- assente o non significativo;
- significativo;
- intenso;
- molto intenso;

schematizzata nella Tabella seguente

Classificazione fenomeni meteo	Assenti o non significativi	Significativi	Intensi	Molto Intensi
Simbolo meteo	---	 bianco	 grigio	 nero

Tabella 1 - Classificazione dei fenomeni meteo

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

La valutazione dell'U.O. CMI di ARPAL procede associando ai fenomeni meteo (piogge diffuse e temporali/rovesci) specifiche criticità idrologiche e idrauliche al suolo, differenziate, oltre che per Zone di Allertamento, anche per Classi di Bacino (piccoli, medi, grandi).

L'emissione di una criticità idrologica non nulla innesca la procedura di allertamento: sulla base dei livelli di criticità emessi dalla U.O. CMI e della corrispondenza biunivoca tra criticità e allerta già prevista dalla precedente procedura, ARPAL emana apposita messaggistica di allertamento.

La messaggistica di allertamento di ARPAL, alla quale sono allegati gli Avvisi di criticità idrologica emessi dalla U.O. CMI, viene adottata e trasmessa da PC-RL alle componenti del sistema di protezione civile.

In caso di criticità legata a:

- precipitazioni diffuse (anche associate a rovesci/temporali forti) la scala dell'allertamento regionale prevede i codici cromatici su TRE livelli: Giallo, Arancione e Rosso (Tabella 2);
- alla sola probabilità accadimento di rovesci/temporali forti, anche persistenti e/o organizzati, la scala dell'allertamento regionale prevede i codici cromatici su DUE livelli: Giallo e Arancione (Tabella 2).

CRITICITA' AL SUOLO CRESCENTE 				
Allerta idrogeologica/idraulica per piogge diffuse	VERDE – NESSUNA ALLERTA	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA
Allerta idrogeologica per rovesci/temporali forti	VERDE – NESSUNA ALLERTA	GIALLA	ARANCIONE	LIVELLO NON PREVISTO PER SOLI TEMPORALI

Tabella2 - Schematizzazione della scala cromatica dei livelli di allerta legati alla valutazione di criticità idrogeologiche e idrauliche per piogge diffuse e/o temporali

RISCHIO NIVOLOGICO

La valutazione dell'U.O. CMI di ARPAL procede associando ai fenomeni meteo (neve e ghiaccio) livelli di criticità al suolo differenziati, oltre che sulle Zone di Allertamento, anche tra Comuni Costieri e Comuni Interni.

L'emissione di una criticità al suolo non nulla innesca la procedura di allertamento regionale e prevede l'adozione formale da parte della PC-RL degli Avvisi emessi dall'U.O. CMI di ARPAL per la conseguente messaggistica di Allerta.

In analogia a quanto accade per le precipitazioni diffuse, in caso di criticità legata a precipitazioni nevose la scala dell'allertamento regionale prevede i codici cromatici Giallo, Arancione e Rosso.



Tabella 3: Schematizzazione della scala cromatica dei livelli di allerta legati alla valutazione di criticità nivologiche per neve

ALTRI RISCHI METEOROLOGICI

Per il rischio meteorologico indotto da vento, mare e disagio fisiologico non è prevista procedura di allertamento e la classificazione dei fenomeni è riportata nell'Avviso Meteo/Bollettino di Vigilanza emesso dalla U.O. CMI di ARPAL.

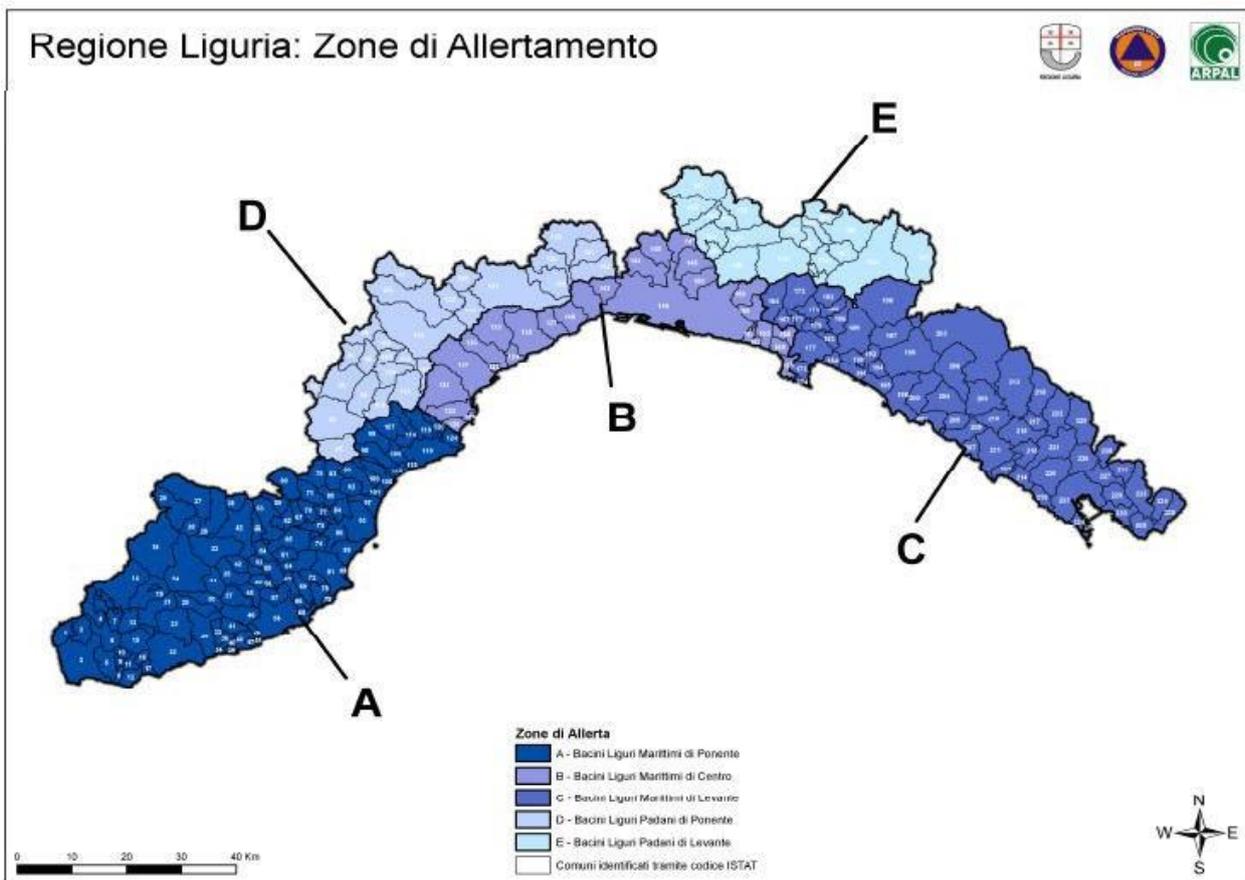
Tale messaggistica ha comunque valenza di Comunicazione di protezione civile e ha lo scopo di consentire alle strutture locali, agli enti fornitori di servizi di interesse pubblico e alla popolazione in generale di essere informati sugli scenari previsti e di prevenire, per quanto possibile, situazioni e comportamenti a rischio, adottando le misure di propria competenza più idonee.

3.2 ZONE DI ALLERTAMENTO E CLASSIFICAZIONI TERRITORIALI

Il territorio regionale ligure è suddiviso in cinque Zone di Allertamento adottate a livello nazionale, come per le altre regioni, dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, in base alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Febbraio 2004.

La suddivisione non coincide con i limiti amministrativi provinciali, ma si basa su una zonazione fisiografica che rispetta l'integrità dei bacini idrografici, gli ambiti amministrativi comunali, l'estensione su scale spaziali compatibili con i limiti dell'affidabilità previsionale e la distinzione in aree climatiche omogenee.

Le cinque Zone di Allertamento sono riportate in Figura seguente:



Come si evince dalla Figura precedente il Comune di Arnasco appartiene alla zona dei Bacini Liguri Marittimi di Ponente.

CLASSI DI BACINO

Sul territorio ligure la previsione delle criticità idrologiche si deve basare sui dati di pioggia prevista, anziché osservata, visti i tempi di risposta dei bacini idrografici estremamente ridotti. D'altra parte la risoluzione e l'affidabilità dei modelli meteorologici consentono di localizzare le piogge previste con un'incertezza spaziale ben superiore alle dimensioni tipiche dei bacini più piccoli: le previsioni meteoidrologiche devono quindi tenere conto di tale incertezza predittiva, peraltro variabile da evento a evento, e riferirsi pertanto alle Zone di Allertamento.

Ciò non toglie che all'interno di ogni Zona di Allertamento coesistano bacini e sottobacini con differenti caratteristiche di risposta agli eventi intensi. È pertanto possibile e utile distinguere tali ambiti territoriali in modo da poter applicare azioni diverse a seconda dello scenario previsto.

Il diverso tipo di risposta idrologica dei bacini idrografici viene quindi schematizzato, in ogni Zona di Allertamento, a seconda della Classe di Bacino, caratteristica sostanzialmente legata all'estensione areale dello stesso.

In particolare ai fini della presente procedura i bacini idrografici sono distinti in 3 classi:

- bacini piccoli: bacini idrografici drenanti una superficie inferiore ai 15 km² e reti fognarie;
- bacini medi: bacini idrografici drenanti una superficie compresa tra i 15 km² inclusi e i 150 km²;

- bacini grandi: bacini idrografici drenanti una superficie superiore o uguale ai 150 km²;

La motivazione risiede nella diversa risposta delle Classi di Bacino alle precipitazioni: come illustrato in nella seguente Figura, i bacini piccoli rispondono repentinamente a piogge intense puntuali, non necessariamente diffuse o persistenti (come nel caso dei temporali), mentre le Classi di Bacino più grandi rispondono, più lentamente, a piogge diffuse e persistenti (quantità areali cumulate elevate/molto elevate), anche se non intense sul breve periodo.

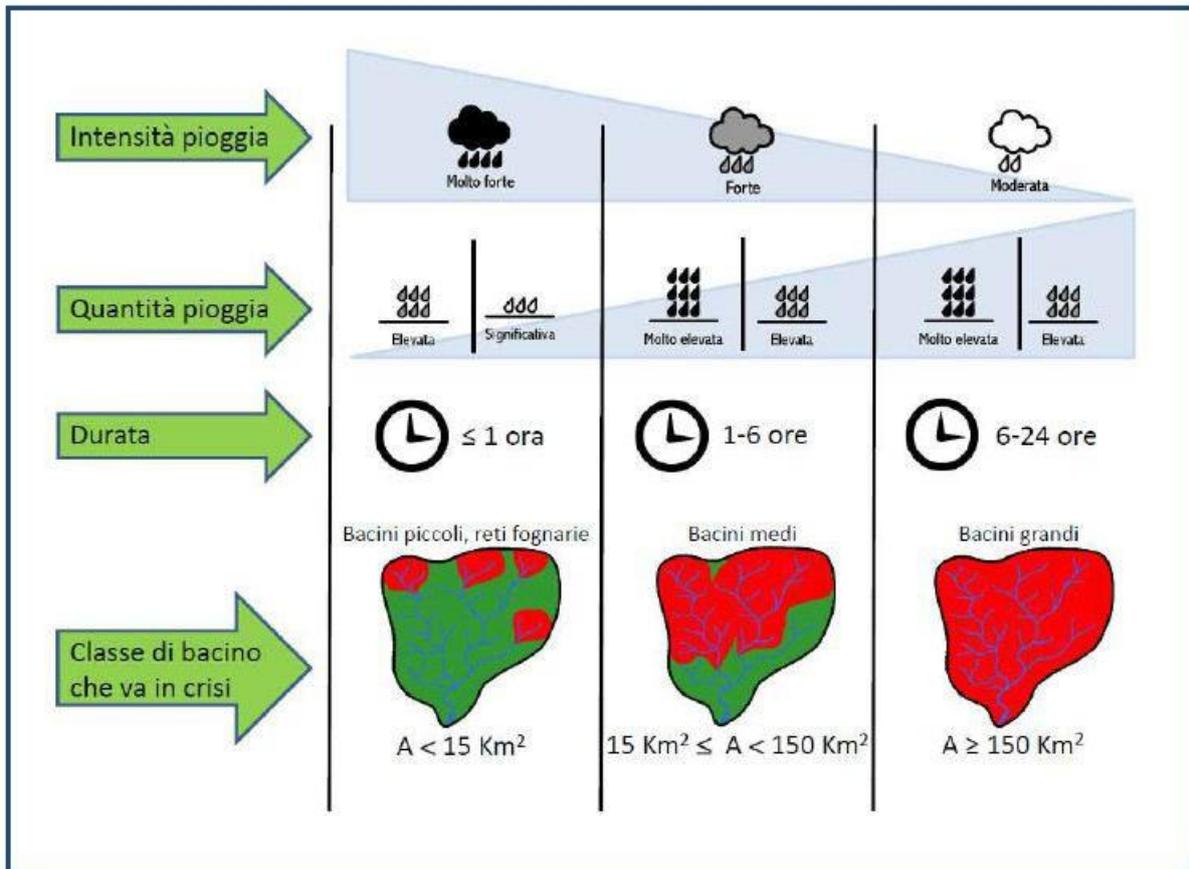


Figura: Schematizzazione degli effetti al suolo in funzione delle caratteristiche delle precipitazioni

La distinzione delle Criticità Idrologiche per Classi di Bacino costituisce quindi un ulteriore elemento informativo utile alle autorità di protezione civile locali per approntare le misure preventive più idonee sui tratti di bacino interessati.



Figura: Classi di Bacino presenti nella Zona di Allertamento A

Nel Comune di Arnasco sono presenti esclusivamente bacini piccoli.

Il Messaggio/Avviso di Criticità Idrologica della U.O. CMI di ARPAL riporta, per ogni Zona di Allertamento, l'eventuale criticità idrologica prevista distinta per Classe di Bacino (piccolo, medio, grande). In caso di previsione di probabilità di accadimento di rovesci/temporali forti, anche organizzati e/o persistenti, non associati a precipitazioni diffuse, sarà emesso dall'U.O. CMI un apposito Avviso di Criticità Idrologica per Temporali.

In tale Avviso verrà riportato, anche in questo caso, il livello di criticità idrologica associata a questo tipo di fenomeni, ancorché non determinabile con sufficiente attendibilità per via modellistica, bensì predeterminabile in base alla classificazione dei temporali attesi. A fronte di ciò ogni Comune, noti i corsi d'acqua presenti nel territorio di propria competenza, ha un'indicazione del livello di criticità idrologica associato a ogni Classe di Bacino, che potrà essere diversa da classe a classe a seconda del tipo di scenario previsto: come ricordato, un utile esempio è quello dei fenomeni temporaleschi isolati, che tipicamente possono determinare una criticità sui corsi d'acqua piccoli e nessun effetto rilevante su quelli grandi.

Occorre evidenziare che il Comune di Arnasco ha al suo interno bacini piccoli, che ricomprendono anche reti idrografiche minori, canali irrigui, reti di smaltimento delle acque piovane e reti fognarie.

Inoltre la velocità di risposta dei corsi d'acqua interessati può rendere di fatto inefficaci i sistemi di monitoraggio strumentale e osservativo in tempo reale; è necessario pertanto che i Comuni

provvedano a pianificare e ad attuare misure preventive finalizzate alla riduzione dello stesso, oltre che a informare la popolazione interessata sul grado di esposizione al rischio improvviso.

COMUNI COSTIERI E INTERNI

In caso di rischio associato a neve e ghiaccio, la valutazione della Criticità Nivologica viene differenziata, oltre che per Zona di Allertamento, anche tra Comuni Costieri (ovvero Comuni con uno sbocco al mare) e Comuni Interni.

La motivazione risiede nel fatto che le zone costiere, considerata la minore abitudine ai rari eventi nevosi, l'elevata urbanizzazione e l'intenso traffico veicolare, hanno di norma maggiori criticità in caso di neve e ghiaccio, a parità di intensità dei fenomeni. Il comune di Arnasco è classificato come comune interno.

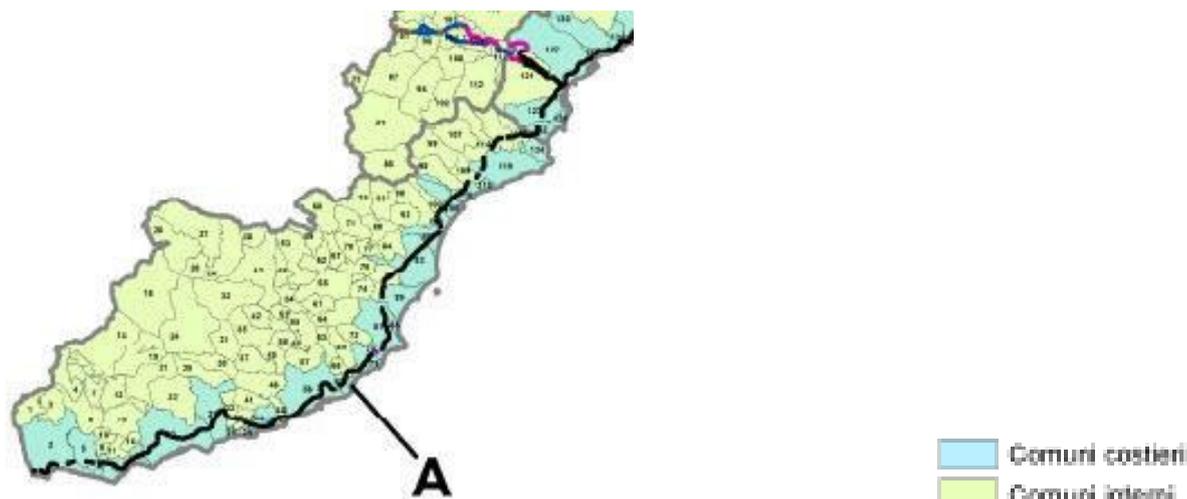


Figura: Suddivisione in Comuni Costieri e Interni

3.3 ALLERTA IDROGEOLOGICA/IDRAULICA per piogge diffuse e/o temporali

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

Le previsioni idrologiche portano alla previsione di Criticità Idrologiche sui corsi d'acqua classificate in base ad una scala articolata su 4 livelli di colore (Verde, Gialla, Arancione, Rossa).

I livelli di Criticità idrologica sono differenziati, oltre che per Zona di Allertamento, anche per Classi di Bacino (bacini Piccoli, Medi e Grandi) come illustrato sopra.

A ogni livello di Allerta è associato uno specifico Scenario Idrogeologico e Idraulico con i relativi effetti e danni attesi.

Classificazione dei fenomeni meteo				
CLASSIFICAZIONE FENOMENI METEO	ASSENTI/ NON SIGNIFICATIVI	SIGNIFICATIVI	INTENSI	MOLTO INTENSI
Simbolo meteo per Intensità di PRECIPITAZIONE (in 3 ore su 100km ²)	-	 Moderata	 Forte	 Molto forte
Simbolo meteo per Quantità di PRECIPITAZIONE (in 12 ore su Zone di Allertamento)	-	 Significativa	 Elevata	 Molto elevata
Simbolo meteo per TEMPORALI/ROVESCI FORTI	-	 Bassa prob.	 Alta prob.	 Alta prob.



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Livello di	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Verde (NESSUNA ALLERTA)	assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza o bassa probabilità a livello locale di fenomeni significativi prevedibili :	
		- (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche o di piccoli canali/rii e piccoli smottamenti;	
		- caduta massi	Eventuali danni puntuali.
		Anche in assenza di precipitazioni o in presenza di precipitazioni modeste, e in particolare nei giorni successivi a eventi precipitativi rilevanti si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	
Giallo	gialla	Si possono verificare effetti al suolo localizzati di:	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con

			<ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua drenanti bacini Piccoli e Medi, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni o in presenza di precipitazioni modeste, e in particolare nei giorni successivi a eventi precipitativi rilevanti si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei bacini Grandi, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei bacini Grandi può determinare criticità.</p>	<p>possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avallamenti stradali, ecc.) e a valle/a monte di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
	idrogeologica per temporali		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	

Arancione	arancione	Idrogeologica/draulica per piogge diffuse	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua drenanti <u>bacini Piccoli e Medi</u>, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). - significativo scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; -danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; -interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle/a monte di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; -danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; -danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
			<p>Anche in assenza di precipitazioni o in presenza di precipitazioni modeste, e in particolare nei giorni successivi a eventi precipitativi rilevanti si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi
			<p>- Si possono verificare fenomeni diffusi di: innalzamenti significativi dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua drenanti <u>bacini Grandi</u> con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</p> <p>- erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</p> <p>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p>	
			<p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei bacini Grandi può determinare criticità.</p>	

		idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, con possibili piene improvvise di bacini Piccoli e Medi, in conseguenza di temporali forti, organizzati e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>a causa di grandinate;</p> <ul style="list-style-type: none"> - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
Rosso	rossa	idrogeologica/ idraulica piogge diffuse	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi (tipicamente su un'intera Zona di Allertamento) di:</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p>
			<ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda e anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua drenanti <u>bacini Piccoli e Medi</u>, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acquaminori; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; -danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; -danni a beni e servizi;
			<p>Anche in assenza di precipitazioni o in presenza di precipitazioni modeste, e in particolare nei giorni successivi a eventi precipitativi rilevanti si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p> <p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi (tipicamente su un'intera Zona di Allertamento), quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua drenanti <u>bacini Grandi</u> con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; <p>occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; -rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; -danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; -innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

			<p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei bacini Grandi può determinare criticità.</p>
		Idrogeologica per temporali	<p>codice non previsto per soli temporali (si applica a fenomeni estesi sull'intera Zona di Allertamento, già oggetto della criticità idrogeologica/idraulica).</p>

PROCEDURA DI ALLERTAMENTO IDROGEOLOGICA/IDRAULICA per piogge diffuse e/o temporali

Le principali novità della revisione 2020 per le procedure di allertamento idrogeologico e idraulico sono:

- l'approfondimento in merito alla gestione dell'evento non previsto e alla tempistica dell'allertamento;
- l'introduzione di una nuova suddivisione territoriale finalizzata all'attività di monitoraggio in corso di evento (comprensori idrologici di base);
- l'aggiornamento della messaggistica di monitoraggio, anche alla luce dell'introduzione dei comprensori di cui sopra.

Come definito a livello nazionale, l'estensione dell'adozione dell'allertamento anche per la previsione di probabilità di fenomeni temporaleschi forti e di criticità idrologica gialla ha determinato un aumento del numero di allerte.

Inoltre, attraverso la gestione per fasi operative, le azioni di protezione civile sono diversificate anche sulla base dell'osservazione, strumentale e/o diretta, dell'evento.

In altri termini, a fronte dell'oggettiva difficoltà che hanno tutte le Amministrazioni a garantire i livelli di tutela richiesti dal sistema di allertamento (reperibilità h24, presidio Sala Operativa, attività a carico di strutture in carenza di personale), la gestione per Fasi Operative determina, tra l'altro, la differenziazione del livello di impegno a carico dei Soggetti preposti, riducendo di fatto le occasioni in cui la singola Amministrazione deve mettere in campo la totalità delle proprie risorse umane e materiali.

ALLERTA: livelli

La catena operativa regionale prevede che, a fronte dell'emissione da parte dell'U.O. CMI di ARPAL di una previsione di una criticità idrologica/idraulica per piogge diffuse superiore a verde, venga automaticamente associata un'analogia criticità di tipo geologico, ed emessa un'allerta idrogeologica/idraulica di corrispondente livello cromatico, come schematizzato in tabella seguente:

Previsione Criticità Idrologica/ Idraulica per piogge diffuse da parte di CFMI-PC	Automatismo Criticità Geologica	Allerta Idrogeologica/ Idraulica adottata da PC-RL	Fase Operativa minima conseguente (per tutto il Sistema)
VERDE	VERDE	nessuna	Attività Ordinaria
GIALLA	GIALLA	GIALLA	Almeno fase di Attenzione
ARANCIONE	ARANCIONE	ARANCIONE	Almeno fase di Pre-allarme
ROSSA	ROSSA	ROSSA	Almeno fase di Pre-allarme

Tabella: Schematizzazione della catena operativa che dall'emissione di una criticità idrologica/Idraulica per piogge diffuse da parte del CFMI-PC porta all'emissione di uno stato di allerta da parte di PC-RL. Si rimanda al paragrafo 2.3 per la disciplina delle fasi operative

Analogamente si procede in caso di emissione di una criticità idrologica per rovesci/temporali forti, anche organizzati e/o persistenti, superiore a verde: la catena operativa prevede l'associazione di un'analogia criticità di tipo geologico e l'emissione di un'allerta idrogeologica di corrispondente livello cromatico. Tuttavia, in caso di criticità legate ai soli rovesci/temporali forti (seppur forti e/o organizzati e persistenti), la scala cromatica si ferma al codice colore Arancione (come schematizzato in Tabella seguente e come previsto dalle indicazioni del Dipartimento a livello nazionale) e non è prevista l'identificazione di uno scenario di criticità al suolo di codice colore Rosso, data la peculiarità dei fenomeni temporaleschi e dei loro effetti al suolo.

Previsione Criticità Idrologica per rovesci/temporali forti da parte di CFMI-PC	Automatismo Criticità Geologica	Allerta Idrogeologica adottata da PC-RL	Fase Operativa minima conseguente (per tutto il Sistema)
VERDE	VERDE	nessuna	Attività Ordinaria
GIALLA	GIALLA	GIALLA	Almeno fase di Attenzione
ARANCIONE	ARANCIONE	ARANCIONE	Almeno fase di Pre-allarme

Tabella Schematizzazione della catena operativa che dall'emissione di una criticità idrologica per soli rovesci/ temporali forti, anche organizzati e/o persistenti da parte del CFMI-PC porta all'emissione di uno stato di allerta da parte di PC-RL. Si rimanda al paragrafo 2.3 per la disciplina delle fasi operative

ALLERTA: modalità di trasmissione/comunicazione

In raccordo con la metodologia e la tempistica adottate per l'identificazione delle criticità idrologiche da parte della U.O. CMI di ARPAL, il Messaggio di Allerta viene emanato da ARPAL di norma entro le 14:00 e ha valenza per il giorno stesso e per il successivo.

Il Messaggio di Allerta, emanato da ARPAL e adottato e trasmesso da PC-RL, viene pubblicato, con ogni consentita urgenza, sul sito allertaliguria.regione.liguria.it, ove sono consultabili anche i Messaggi/Avvisi di ARPAL.

Dell'emissione dell'Allerta vengono avvertiti telefonicamente i referenti/reperibili della Prefettura.

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. h), della legge regionale 17 febbraio 2000, n. 9, i Comuni assicurano la reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta.

La Regione Liguria provvede a contattare la Prefettura/U.T.G. di riferimento in caso di mancata conferma del messaggio di allerta da parte di un Comune, o in corso di evento quando sia necessario rivolgersi ad un Comune non altrimenti contattabile, perché la stessa valuti le azioni necessarie per il reperimento del Sindaco che non ha confermato la ricezione o comunque irreperibile in caso di comunicazioni urgenti in corso di evento.

A seguito dell'emissione dell'Allerta ogni Amministrazione il cui territorio ricade nella Zona di Allertamento interessata è tenuta ad attivare un livello minimo di Fase Operativa, consistente nell'obbligo di porre in essere ALMENO un "livello minimo" di attività e azioni, previste e disciplinate nel proprio piano di protezione civile.

Ogni Amministrazione gestisce autonomamente le Fasi Operative pianificate, decidendo in corso di evento se mantenere la FASE OPERATIVA "minima" conseguente alla fase previsionale, o adattare la risposta del proprio sistema di Protezione Civile a fronte del contesto osservato, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali e delle vulnerabilità presenti sul proprio territorio.

La popolazione, opportunamente informata in tempo utile dal proprio Comune dell'emissione dell'Allerta e dell'esposizione al rischio per il territorio, adotta le opportune misure di autoprotezione reperibili sul sito allertaliguria.regione.liguria.it.

3.4 ALLERTA NIVOLOGICA

Il rischio nivologico è associato a precipitazioni nevose con attecchimento al suolo e a formazione significativa di ghiaccio sulla rete viaria.

L'altezza del manto nevoso è classificata secondo il sistema di soglie dell'Elenco Soglie Meteorologiche – ESM, (riportato in Appendice), nel quale si differenzia, per la medesima classe di altezza dell'accumulo nevoso, la criticità al suolo a seconda della quota (quote collinari o livello del mare) e dell'impatto sulla rete viaria dei fenomeni di neve e ghiaccio.

CODICI COLORE E SCENARI

In caso di precipitazioni nevose e formazione di ghiaccio viene identificato uno scenario al suolo associato a una definita Criticità Nivologica articolata, come quella Idrogeologica e Idraulica, in quattro livelli di criticità crescente: Verde, Gialla, Arancione, Rossa.

I livelli di Criticità vengono infatti differenziati, oltre che per Zone di Allertamento, anche tra Comuni Costieri e Interni, sia perché spesso i fenomeni nevosi interessano in maniera diversa costa e interno, sia perché l'impatto su questi due ambiti territoriali è diverso.

CLASSIFICAZIONE FENOMENI METEO (in funzione delle aree colpite)	ASSENTI/ NON SIGNIFICATIVI	SIGNIFICATIVI	INTENSI	MOLTO INTENSI
Simbolo meteo per NEVICATE SU COSTA aree sensibili accumuli in 12 ore	-	 Spolverata	 Debole	 Moderata  Forte
Simbolo meteo per NEVICATE SU AUTOSTRADE aree sensibili accumuli in 12 ore	-	 Debole	 Moderata	 Forte  Abbondante
Simbolo meteo per NEVICATE NELL'INTERNO accumuli in 12 ore	-	 Moderata	 Forte	 Abbondante
CRITICITÀ NIVOLOGICA	CRITICITÀ VERDE	CRITICITÀ GIALLA	CRITICITÀ ARANCIONE	CRITICITÀ ROSSA
LIVELLO DI ALLERTA	VERDE – NESSUNA ALLERTA	ALLERTA GIALLA	ALLERTA ARANCIONE	ALLERTA ROSSA

Scenario d'evento	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono deboli precipitazioni nevose su zone non sensibili o a quote collinari).	Spolverate nevose a livello del mare (Comuni costieri) e/o neviccate deboli su zone sensibili, quali i tracciati autostradali e/o neviccate moderate su zone collinari e non sensibili. Tali fenomeni nevosi possono essere associati a gelate.	Neviccate deboli a livello del mare (Comuni costieri) con qualche cm di neve attecchita al suolo e/o neviccate moderate su zone sensibili, quali i tracciati autostradali, con persistenza della copertura nevosa e/o neviccate forti su zone collinari non sensibili. Tali fenomeni nevosi possono essere associati a gelate.	Neviccate moderate a livello del mare (Comuni costieri) con persistenza della copertura nevosa e/o neviccate forti su zone sensibili, quali i tracciati autostradali, con persistenza di copertura nevosa diffusa e/o neviccate abbondanti su zone collinari non sensibili. Tali fenomeni nevosi possono essere associati a gelate.
Effetti e danni	Possibilità di locali e limitati disagi	Locali disagi e locali e temporanei problemi di viabilità. Possibili rallentamenti nella circolazione e nei servizi	Disagi diffusi e problemi di viabilità prolungati, anche sulle zone sensibili, con possibili interruzioni di strade e servizi	Pericolo e problemi di viabilità prolungati, in particolare sulle zone sensibili, con probabili interruzioni di strade e servizi

PROCEDURA DI ALLERTAMENTO NIVOLOGICA

Le procedure di emanazione della Messaggistica di Allerta sono definite dalla Regione Liguria, nel rispetto delle autonomie locali, sulla base di:

- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004;
- nota del Capo del Dipartimento del 10 febbraio 2016, recante le indicazioni operative ex art.5, comma 5 legge 401/2001 ad oggetto "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile";
- metodologia adottata a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile.

Si riportano di seguito le principali novità della revisione 2020 per le procedure di allertamento nivolo gico:

- a) l'approfondimento in merito alla gestione dell'evento non previsto e alla tempistica dell'allertamento;
- a) l'aggiornamento della messaggistica di monitoraggio.

Analogamente a quanto accade per la procedura di allertamento per piogge diffuse, il passaggio da due a tre livelli di Allerta con conseguente allertamento anche per criticità nivologica gialla, ha determinato un aumento del numero di allerte.

ALLERTA NIVOLOGICA: livelli

Previsione Nivologica da parte del CMFI-PC	Criticità	Allerta Nivologica per neve adottata da PC-RL	Fase Operativa minima conseguente (per tutto il Sistema)
VERDE		nessuna	Attività Ordinaria
GIALLA		GIALLA	Almeno fase di Attenzione
ARANCIONE		ARANCIONE	Almeno fase di Pre-allarme
ROSSA		ROSSA	Almeno fase di Pre-allarme

Tabella: Schematizzazione della catena operativa che dall'emissione di una criticità nivologica da parte del U.O. CMI porta all'emissione di uno stato di allerta da parte di ARPAL.

ALLERTA NIVOLOGICA: modalità di trasmissione/Comunicazione

A seguito dell'identificazione da parte dell'U.O. CMI di ARPAL di criticità nivologiche superiori a verde, ARPAL emana il Messaggio di Allerta nivologica, di norma entro le ore 14:00, con valenza per il giorno stesso e quello successivo.

Per la giornata di "dopodomani" (previsione di possibili criticità in grado di generare uno Scenario nivologico di livello Arancione o Rosso con inizio a più di 48 ore) viene emesso un messaggio di preallerta NON CROMATICO concordemente con quanto già previsto nella precedente procedura, che ha valenza informativa per il sistema di Protezione Civile.

Il Messaggio di Allerta, emesso da ARPAL e adottato e trasmesso da PC-RL, viene pubblicato, con ogni consentita urgenza, sul sito allertaliguria.regione.liguria.it, ove sono consultabili anche i Messaggi/Avvisi di ARPAL.

Il messaggio di Allerta viene trasmesso da Regione Liguria, via PEC, posta elettronica, Telefax, sms ai vari soggetti (e anche tramite VOIP solo alle Amministrazioni Comunali). La Regione Liguria provvede a contattare la Prefettura/U.T.G. di riferimento in caso di mancata conferma del messaggio di allerta da parte di un Comune, o in corso di evento quando sia necessario rivolgersi ad un Comune non altrimenti contattabile, perché la stessa valuti le azioni necessarie per il reperimento del Sindaco che non ha confermato la ricezione o comunque irreperibile in caso di comunicazioni urgenti in corso di evento.

ALLERTA NIVOLOGICA: attivazioni conseguenti

A seguito dell'emissione dell'Allerta il Comune, se il suo territorio ricade nella Zona di Allertamento interessata attiva un livello minimo di Fase Operativa, consistente nell'obbligo di porre in essere ALMENO un "livello minimo" di attività e azioni, previste e disciplinate nel presente piano di protezione civile.

L'Amministrazione gestisce autonomamente le Fasi Operative pianificate, decidendo in corso di evento se mantenere la FASE OPERATIVA "minima" conseguente alla fase previsionale, o adattare la risposta del proprio sistema di Protezione Civile a fronte del contesto osservato, delle informazioni provenienti dal territorio e dalle proprie vulnerabilità.

La popolazione, opportunamente informata in tempo utile tramite APP e pannello informativo, dell'emissione dell'Allerta e dell'esposizione al rischio per territorio, adotta le opportune misure di auto protezione.

3.5 ALTRI RISCHI METEOROLOGICI (VENTO, E DISAGIO FISIOLOGICO)

Per la categoria di rischi legati al vento e al disagio fisiologico (per caldo o freddo) non è prevista una procedura di allertamento regionale, bensì la consueta messaggistica previsionale dell'U.O. CMI di ARPAL.

L'U.O. CMI di ARPAL procede, in analogia con il rischio idrogeologico e nivologico, alla valutazione e classificazione di questi fenomeni, in base all'Elenco Soglie Meteorologiche ESM. Tali previsioni sono riportate nel Bollettino di Vigilanza/Avviso meteo regionale.

Classificazione fenomeni meteo	Assenti o non significativi	Significativi	Intensi	Molto Intensi
Simbolo meteo	---	 bianco	 grigio	 nero
Livello Allerta	NO ALLERTA (Segnalazione su Vigilanza/Avviso meteo del CFMI-PC ARPAL)			

Tabella: Classificazione dei fenomeni meteo e relativa scala cromatica dei simboli

RISCHIO PER VENTO

CLASSIFICAZIONE FENOMENO METEO	SIGNIFICATIVO	INTENSO	MOLTO INTENSO
Simbolo meteo per Vento medio dai quadranti settentrionali	 Forte	 Burrasca	 Burrasca forte
Simbolo meteo per Vento medio dai quadranti meridionali	 Forte	 Burrasca	 Burrasca forte
Scenario d'evento	Vento di intensità forte. In particolare dai quadranti settentrionali si prevede un regime molto rafficato con raffiche localmente più intense del simbolo indicato	Vento di intensità di burrasca. In particolare dai quadranti settentrionali si prevede un regime molto rafficato con raffiche localmente più intense del simbolo indicato	Vento di intensità di burrasca forte. In particolare dai quadranti settentrionali si prevede un regime molto rafficato con raffiche localmente più intense del simbolo indicato
Effetti e danni	Effetti e danni crescenti con l'intensità del vento, che includono: possibile caduta di strutture mobili e provvisorie, di insegne, di vegetazione; pericolo per lo svolgimento di attività in quota; da condizioni di disagio a condizioni di pericolo per il traffico aereo, le attività portuali, la viabilità dei mezzi pesanti e la navigazione da diporto.		

Tabella: Classificazione relativa al fenomeno meteo VENTO con relativi scenari ed effetti e danni

RISCHIO PER DISAGIO FISIOLOGICO PER CALDO

CLASSIFICAZIONE FENOMENO METEO	SIGNIFICATIVO	INTENSO	MOLTO INTENSO
Simbolo meteo per disagio fisiologico per caldo	 Caldo	 Molto caldo	 Ondata caldo
Scenario d'evento	Caldo con afa, in particolare nelle aree urbane e poco ventilate.	Molto caldo con afa intensa, in particolare nelle aree urbane e poco ventilate.	Ondata di caldo con un periodo prolungato di afa intensa, in particolare nelle aree urbane e poco ventilate.
Effetti e danni	Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta.		

Tabella: Classificazione relativa al fenomeno disagio fisiologico per CALDO con relativi scenari ed effetti e danni

RISCHIO PER DISAGIO FISILOGICO PER FREDDO

CLASSIFICAZIONE FENOMENO METEO	SIGNIFICATIVO	INTENSO	MOLTO INTENSO
Simbolo meteo per disagio fisiologico per freddo	 Freddo	 Molto freddo	 Ondata freddo
Scenario d'evento	Freddo nelle zone aperte esposte a basse temperature e/o venti intensi.	Molto freddo nelle zone aperte esposte a basse temperature e/o venti intensi, con possibilità di gelo.	Ondata di freddo con un periodo prolungato di temperature sensibilmente al di sotto della media associate a venti intensi e gelo diffuso.
Effetti e danni	Nelle giornate invernali fredde e ventose, la perdita di calore del corpo aumenta per effetto del vento. La temperatura percepita è minore di quella reale e l'organismo è esposto a patologie da raffreddamento (ipotermia). L'ipotermia può essere un pericolo e arrivare all'assideramento in occasione di un'esposizione prolungata al vento e al gelo.		

Tabella: Classificazione relativa al fenomeno disagio fisiologico per FREDDO con relativi scenari ed effetti e danni

3.6 MESSAGGISTICA PREVISIONALE DI ARPAL

Dalla valutazione codificata dei rischi meteorologici e idrologici effettuata dalla U.O. CMI, diffusa tramite l'apposita messaggistica descritta di seguito, prende avvio la procedura di allertamento. A seguito di tali valutazioni e nel caso siano previsti scenari di rischio idrogeologico/idraulico e/o nivologico superiori al livello Verde, ARPAL provvede all'emanazione di apposita messaggistica di allertamento.

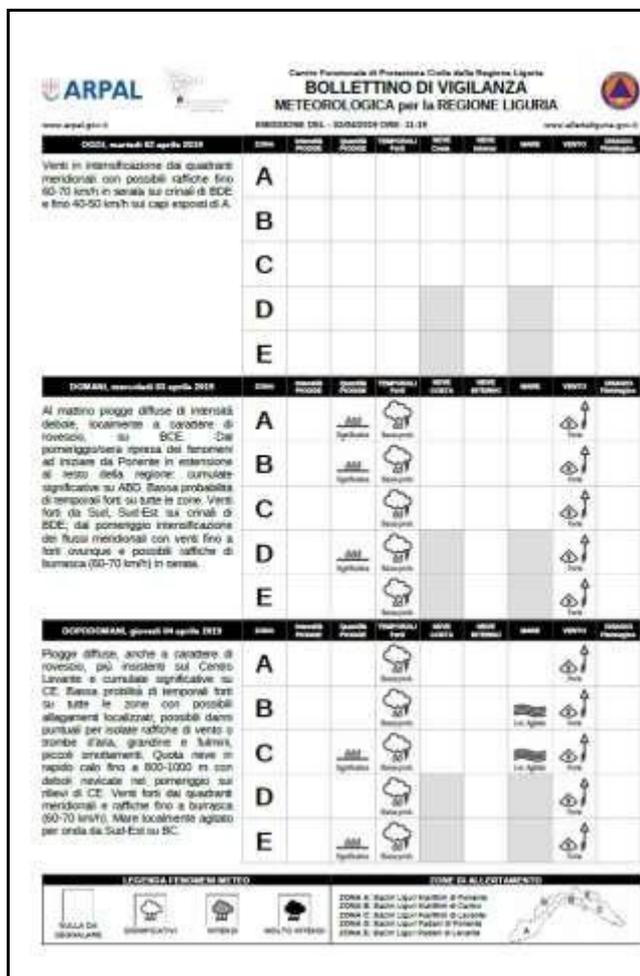
BOLLETTINO DI VIGILANZA/AVVISO METEO REGIONALE (emesso da U.O. CMI di ARPAL)

Il Bollettino di Vigilanza/Avviso Meteo regionale viene di norma emesso dal lunedì al sabato, entro le 13:00, ha validità di 72 ore dalle 00:00 locali del giorno di emissione e costituisce un messaggio di Protezione Civile.

In caso di previsione di scenari di criticità al suolo non nulli di rischio idrologico/nivologico per un festivo non coperto da servizio ordinario, o per il giorno seguente ad esso, viene garantita l'emissione anche nel suddetto festivo.

Il Bollettino/Avviso è pubblico, viene pubblicato sul sito web allertaliguria.regione.liguria.it (e sul sito istituzionale di ARPAL) e viene diramato agli enti del sistema di protezione civile ligure via mail e PEC.

È inoltre diffuso da ARPAL tramite SMS e Twitter.



Il Bollettino di Vigilanza/Avviso meteo è suddiviso in tre giorni di previsione (oggi, domani, dopodomani) e per ogni giornata è composto di una parte testuale e di una tabellare. Nella parte tabellare per ogni Zona di Allertamento sono riportati in forma grafica i fenomeni meteo classificati almeno come significativi (bianchi), intensi (grigi) e molto intensi (neri).

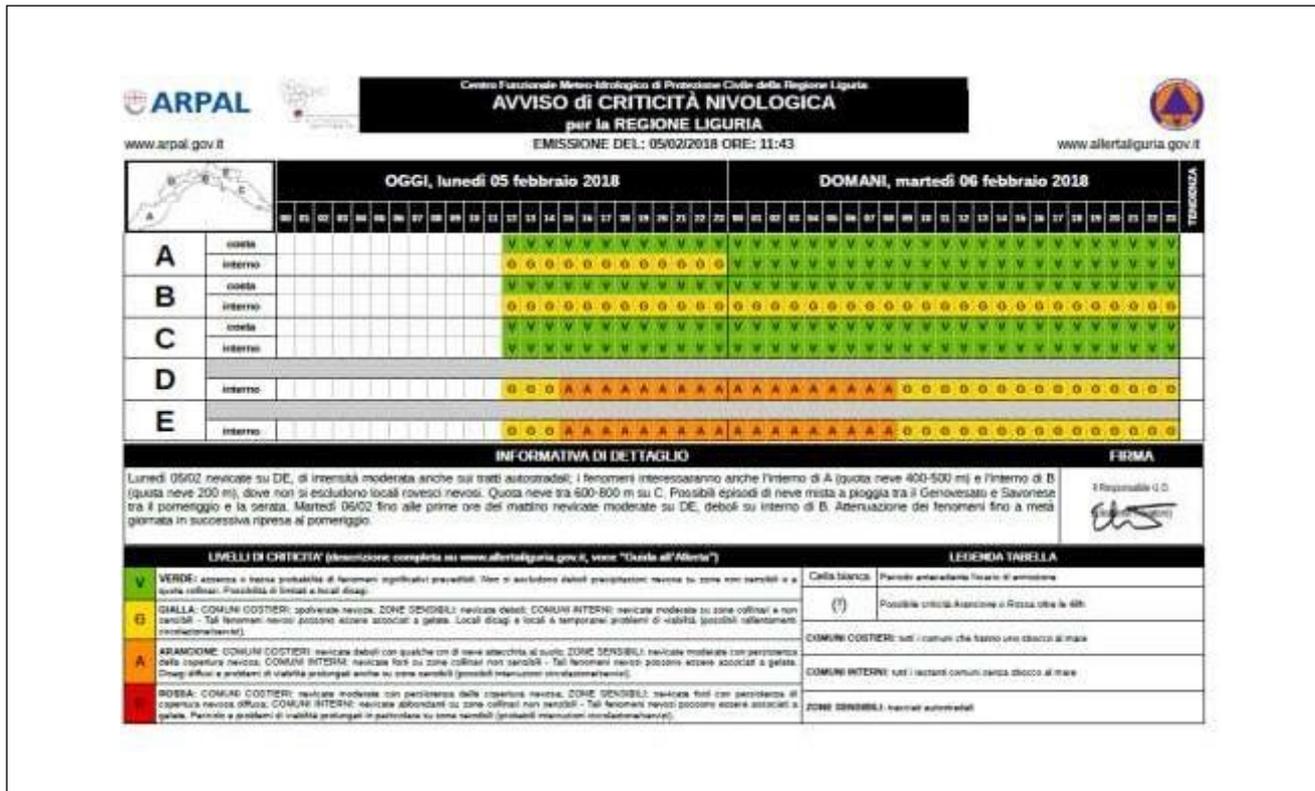
Nella parte testuale si hanno informazioni più dettagliate sui fenomeni e sulla tempistica ed evoluzione dell'evento.

La denominazione del messaggio passa da "Bollettino di Vigilanza" ad "Avviso meteo" (con intestazione con sfondo nero e scritte bianche) per rimarcare:

- l'associazione del messaggio a un'Allerta idrogeologica e idraulica/temporali/nivologica di livello Giallo, Arancione o Rosso;
- la previsione di fenomeni molto intensi (simboli neri) per gli altri rischi meteo (vento, mare, disagio fisiologico) non oggetto di allertamento.

MESSAGGIO/AVVISO DI CRITICITA' IDROLOGICA REGIONALE di ARPAL

A seguito del superamento di determinate soglie di pioggia diffusa prevista, l'U.O. CMI di ARPAL procede alla valutazione idrologica degli effetti sui corsi d'acqua e produce il Messaggio/Avviso di Criticità Idrologica regionale, nel quale vengono riportate le criticità idrologiche previste per ogni Zona di Allertamento e per ogni Classe di Bacino (piccolo, medio, grande).



Nella seguente tabella vengono riportati schematicamente i messaggi emessi dalla U.O. CMI con le caratteristiche che li contraddistinguono.

Messaggio U.O. CMI	Orario	Frequenza	Validità	Accesso via web	Invio via mail/PEC	Invio con altri canali	Emanazione messaggistica di allertamento di ARPAL	Conseguente adozione e trasmissione dei messaggi da parte di REGIONE LIGURIA
Bollettino di Vigilanza/Avviso meteo regionale	Di norma entro le ore 13:00	Dal lunedì al sabato; Festivi se rischio idro/nivo non nullo	72 ore	pubblico	referenti sistema P.C.	SMS, Twitter	NO per: vento, mare, disagio fisiologico (adozione automatica)	NO per: vento, mare, disagio fisiologico (adozione automatica)
Messaggio/ Avviso di Criticità Idrologica regionale	Di norma entro le ore 13:00	Secondo necessità (a seguito di richiesta V.I. interna)	72 ore	Pubblico	REGIONE LIGURIA	SMS	SI in caso di criticità idrologica Gialla, Arancione o Rossa	SI in caso di criticità idrologica Gialla, Arancione o Rossa
Avviso di criticità idrologica regionale per temporali forti	A valle dell'Avviso meteo; di norma entro le 13:00	Secondo necessità (in caso di temporali forti)	72 ore	Pubblico	REGIONE LIGURIA	SMS	SI	SI
Messaggio/ Avviso di criticità nivologica	A valle dell'Avviso meteo; di norma entro le 13:00	Secondo necessità (in caso di nevicate almeno significative)	72 ore	Pubblico	REGIONE LIGURIA	SMS	SI in caso di criticità idrologica Gialla, Arancione o Rossa	SI in caso di criticità idrologica Gialla, Arancione o Rossa

La PC-RL adotta e trasmette il messaggio di Allerta di ARPAL, di norma entro le 14:00, con validità per il giorno stesso e per il successivo. Il messaggio di allerta è emanato in caso siano previste criticità idrauliche/idrogeologiche/nivologiche almeno Gialle entro le 48 dalle ore 00:00 locali del giorno di emissione. In caso siano previste criticità di livello ARANCIONE o ROSSO oltre le 48 ore (ed entro le 72 ore) dalle 00:00 locali del giorno di emissione tale messaggio viene sostituito dal messaggio di preallerta.

La messaggistica di Allerta viene pubblicata, con ogni consentita urgenza, sul sito allertaliguria.regione.liguria.it; sulla stessa pagina sono pubblicati i messaggi della U.O. CMI di ARPAL e i dati osservati provenienti dalla rete strumentale regionale.

Il messaggio di Allerta viene trasmesso da Regione Liguria via PEC, posta elettronica, Telefax, sms all'Amministrazione Comunale, deve confermare alla Regione Liguria l'avvenuta ricezione.

In caso di mancata conferma del messaggio di allerta da parte di un Comune, o in corso di evento quando sia necessario rivolgersi ad un Comune non altrimenti contattabile, la PC-RL contatta la Prefettura di riferimento perché la stessa valuti le azioni necessarie per il reperimento del Sindaco che non ha confermato la ricezione o che sia comunque irreperibile in caso di comunicazioni urgenti in corso di evento.

3.7 COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE DELL'EMISSIONE DELLE ALLERTE

La comunicazione alla popolazione dell'emissione delle allerte avviene attraverso diversi canali:

- cartellone elettronico sito in Piazza Vittorio Veneto
- sito web del Comune
- pagina Facebook del Comune
- pagina Facebook della Protezione Civile
- chat WhatsApp della Polisportiva

È in fase di implementazione una App specifica (InformApp) che verrà utilizzata per tutte le Comunicazioni dal Comune verso la popolazione

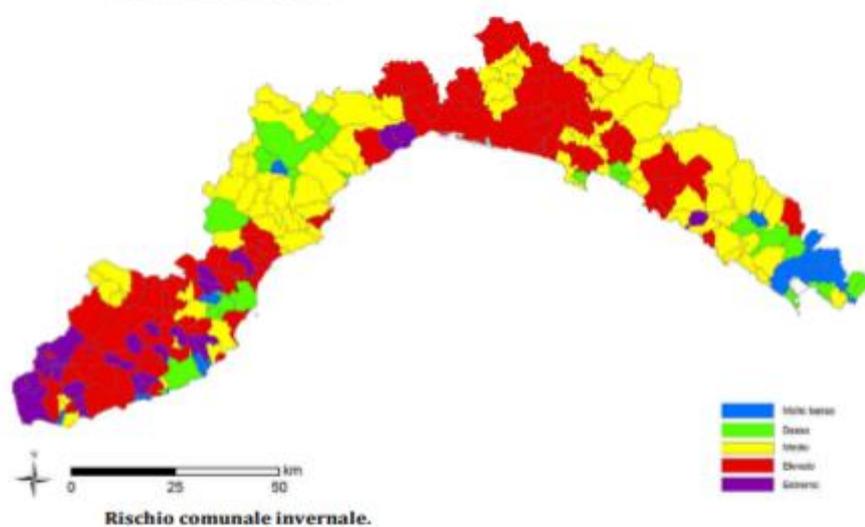
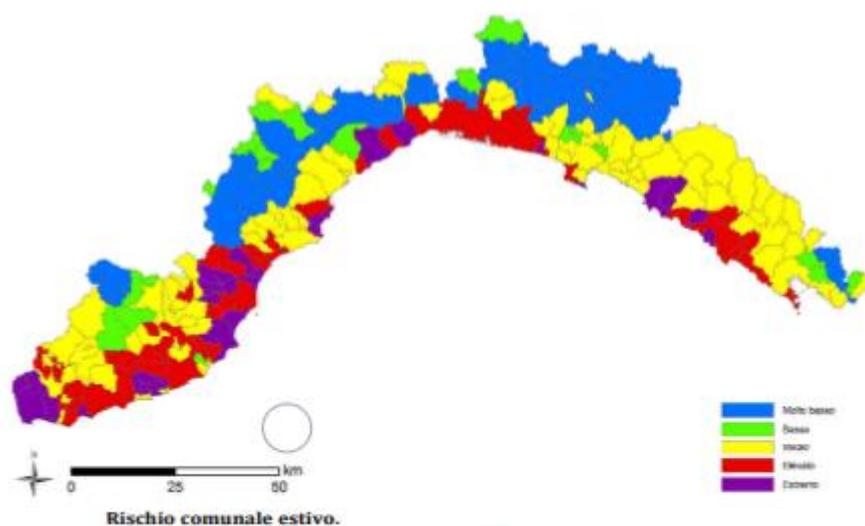
L'informazione trasmessa comprende tipo, livello e tempistica dell'allerta ed eventualmente particolari misure di auto protezione da adottarsi in relazione all'evento previsto, collegate ai provvedimenti sindacali eventualmente adottati (es. divieto di soggiornare ai piani terra delle abitazioni, divieto di transito in determinate zone ecc.).

Il Sindaco inoltre provvede all'emissione, dove necessario, dei provvedimenti contingibili e urgenti da adottarsi ai sensi della normativa vigente a salvaguardia dell'incolumità delle persone e dei beni.

4. CAPITOLO 4: SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO

Per quanto riguarda il quadro normativo e le generalità del territorio ligure si rimanda al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - Revisione 2020.

Il Comune di Arnasco è stato classificato a Livello 5 (estremo) sia per quanto riguarda l'indice di rischio incendi sia per il periodo estivo sia per il periodo invernale.



In considerazione dell'alto rischio rilevato è stata istituito il Gruppo Comunale di Protezione Civile e Antincendio Boschivo, del quale fanno parte 34 volontari.

Dall'analisi della copertura del suolo, la maggior parte del territorio è caratterizzato da tessuto boschivo e da uliveti.

Inoltre, la particolare morfologia del territorio vede per la maggior parte terreni con forte pendenza.

Sul territorio sono presenti strade bianche e sentieri importanti per la gestione operativa degli incendi boschivi.

È prevista una manutenzione periodica al fine di garantire il transito di mezzi e operatori per lo spegnimento e l'interruzione della propagazione.

Nell'estate 2022 il territorio Comunale è stato interessato da 2 incendi, come di vede dal geoportale incendi boschivi dell'Arma dei Carabinieri - Comando Unità Forestali:



IDRANTI E VASCHE

Il punto di approvvigionamento principale è sito nei pressi dell'area pic nic situata tra Bezzo e Villa Chiesa, dotato di cartellonistica (1). Nei pressi del partitore, sulla strada verso il Forte è sita la vasca antincendio (2).



Aree di interfaccia a maggior rischio e che necessitano di attenzione

Sono presenti nel territorio comunale alcune aree urbanizzate che necessitano di maggiore attenzione in caso di incendi, in quanto particolarmente vicine a boschi e situate in zone non facilmente raggiungibili:



Zona 1: Menosio Alta

Zona 2: Mulino di Menosio

Zona 3: Parte terminale di Via Igino Viaggio

Zona 4: parte terminale di Via Costiglione. Zona vicina al bosco e con strada senza uscita

Zona 5: Località Torricello

Zona 6: casa isolata in prossimità del bosco con strada senza uscita

Zona 7: parte terminale di Via Conscente. Zona vicina al bosco e con strada che prosegue con tratto interpodereale sconnesso verso Cenesi.

Zona 8: località Beronà e Costa da Moglia. Case in prossimità del bosco e con strada senza uscita.

La Struttura Comunale di Protezione Civile è costituita da:

- Sindaco quale Autorità Territoriale di Protezione Civile – organo politico
- Comune quale struttura operativa – organo tecnico costituita da:
 - Gruppo Comunale di protezione civile, che opera per funzioni di supporto
 - Tutti i servizi e gli uffici del Comune.

La struttura operativa comunale è identificata come Centro Operativo Comunale - C.O.C. .

PROCEDURE

A seguito della riforma che ha accorpato il Corpo Forestale dello Stato in parte ai Carabinieri e in parte ai Vigili del Fuoco, la responsabilità dello spegnimento degli incendi è passata integralmente a questi ultimi.

Il Comune concorre all'organizzazione generale dell'attività di prevenzione e spegnimento degli incendi mediante:

- il supporto tecnico - logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi;
- l'attivazione della Squadra AIB di propria competenza con contestuale comunicazione al competente Centro Operativo Provinciale o alla SOUP tenuto conto delle procedure di attivazione del volontariato per le attività di antincendio boschivo;
- l'attivazione del Centro Operativo Comunale COC per il supporto tecnico-logistico per le operazioni di spegnimento svolte sul territorio di competenza anche su richiesta del Centro Operativo Provinciale e/o della SOUP;
- la realizzazione di interventi selvicolturali (diradamenti, manutenzione del sottobosco ecc.) e di interventi infrastrutturali quali la realizzazione di nuovi punti acqua per il pescaggio degli elicotteri o per il rifornimento dei mezzi a terra, per la realizzazione di viali tagliafuoco, volti a mitigare il rischio di incendi boschivi nelle aree classificate a rischio medio/estremo dalle mappe del rischio d'incendio statico approvate con il presente piano AIB;
- la reperibilità da parte del Sindaco del Comune o di un incaricato facente parte dell'Amministrazione comunale, fornendo alla SOUP i dati per essere reperiti in caso di incendio boschivo o comunque in caso di necessità legate ad attività di antincendio boschivo che interessano il territorio comunale di propria competenza;
- l'aggiornamento annuale del catasto dei soprasuoli percorsi dal fuoco così come previsto dall'art. 10 comma 2 della Legge 353/2000;
- la segnalazione a Regione Liguria dell'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco tramite il modulo Allegato XIX al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, con le modalità e i tempi indicati dal settore competente;
- l'aggiornamento del censimento di teleferiche e cavi a sbalzo non adeguatamente segnalati presenti sul proprio territorio, al fine di salvaguardare la sicurezza del volo aereo per gli interventi di

spegnimento; tale censimento va comunicato alla SOUP e all'Ufficio regionale competente in materia di antincendio boschivo;

- l'aggiornamento del piano comunale di protezione civile includendovi lo scenario di rischio di incendi boschivi di interfaccia.

Procedure di allertamento

La segnalazione di un incendio può avvenire da parte:

- Privati attraverso il numero unico di emergenza 112
- Vigili del Fuoco;
- Carabinieri Forestali.

Attivazione della squadra Comunale AIB

Le squadre AIB del Volontariato sono attivate dalle SOP VVF; solo in caso di impossibilità e/o causa di forza maggiore anche dalla SOUP.

Le squadre AIB del Volontariato possono inoltre essere attivate dal Sindaco, quale autorità di protezione civile (o suo incaricato), per le squadre AIB di propria competenza o convenzionate sul suo territorio, dandone obbligatoriamente tempestiva comunicazione alla SOP VVF competente (solo in caso di impossibilità e/o causa di forza maggiore anche alla SOUP).

I Sindaci non possono comunque attivare autonomamente le squadre AIB di propria competenza o convenzionate, per operare al di fuori della propria competenza territoriale.

Fasi operative

In base all'evoluzione dell'incendio sono definite le seguenti fasi operative:

- Fase di attenzione in caso di incendio boschivo al di fuori delle fasce perimetrali;
- Fase di pre-allarme se l'incendio entra nella fascia perimetrale di 200 m;
- Fase di allarme/emergenza quando l'incendio entra nell'area di interfaccia.

In base alle condizioni ambientali (ad esempio vento e siccità) e alle caratteristiche morfologiche dell'area interessata (pendenze) la precedente sequenza potrebbe non rispecchiare l'effettiva fase dell'emergenza.

In questi casi è il DOS a determinare l'effettiva fase operativa.

L'attivazione delle fasi operative di seguito descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Nel caso l'incendio boschivo assuma particolare gravità per intensità ed estensione, il Sindaco, anche su richiesta dei Centri Operativi VVF, deve attivare il COC con funzioni di coordinamento delle operazioni.

Il coordinamento delle operazioni viene effettuato dal C.O.C.

Fase preparatoria

All'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media, il Comitato Comunale di Protezione Civile:

- Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate.
- Verifica che venga effettuata a cura dell'Amministrazione comunale la manutenzione periodica delle piste tagliafuoco (eliminazione della vegetazione e mantenimento della sede stradale percorribile) al fine di garantire il transito mezzi per lo spegnimento e interruzione della propagazione.
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la SOP VVF competente e con la Prefettura UTG, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verifica dello stato di vasche fisse e punti d'acqua idonei per le attività di spegnimento degli incendi presenti sul territorio comunale e della fruibilità delle aree per l'installazione di vasche mobili.
- Verifica la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza.

Fase di attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Il Sindaco Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.

Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre AIB per le attività di sopralluogo e valutazione, dandone preventivamente comunicazione alla SOP VVF competente.

Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP), la SOP VVF di competenza, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Fase di preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Il Sindaco

- Attiva il C.O.C.

- Convoca i referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.
- Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.
- Riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
- Mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la SOP VVF di competenza; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
Attivazione Controllo Territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale
	Valutazione scenari di rischio	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza della popolazione
	Allerta e verifica presidi	Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.
OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C. – COORDINAMENTO DA PARTE DEL SINDACO	
	Predisposizione misure di	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.

	salvaguardia	Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
		Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
	Disponibilità di materiali e mezzi	Predisporre i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza. Stabilisce i collegamenti con la Croce Bianca per il pronto intervento
Assistenza alla popolazione		Mantiene i collegamenti con la Regione (SOUP), la SOP VVF di competenza anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (volontari) Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi lungo le vie di fuga della popolazione.
Comunicazioni		Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

Fase di allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO
Attivazione C.O.C.	Attiva il C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME
OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S. Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
	Favorisce il ricongiungimento delle famiglie. Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
	Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
Coordinamento operativo locale	Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la SOP VVF di competenza, i Comuni limitrofi, le strutture di competenza territoriale di CC, VVF, GdF, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
	Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato
Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
Assistenza sanitaria e sociale	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali. Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.

Impiego risorse (mezzi e uomini)	Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività delle forze dell'ordine e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza. Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
Impiego delle Strutture operative	Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i punti di monitoraggio per il controllo del deflusso del traffico. Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio

RIENTRO DELL'EMERGENZA — PASSAGGIO A FASI PRECEDENTI

Il Coordinatore del C.O.C., in accordo al D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

5. CAPITOLO 5: IL MODELLO OPERATIVO COMUNALE

5.1 GENERALITA'

Il **Modello Operativo Comunale** è finalizzato a determinare il livello di gravità della minaccia rappresentata da un rischio specifico nel territorio cittadino, attraverso un'interpretazione di diversi elementi caratterizzativi di uno scenario d'evento, ed a fornire agli operatori del Sistema Comunale di Protezione Civile coinvolti nella gestione dell'evento, una lettura intuitiva e immediata del fenomeno. Ai fini di una migliore oggettivazione delle condizioni dell'evento previsto o in atto, il Modello Operativo si struttura in **Fasi Operative (FO)**, separate tra loro da criteri e soglie di riferimento provenienti da contesti previsionali, monitoraggi strumentali e osservazioni di presidio territoriale.

Le Fasi Operative sono ordinate lungo una scala crescente, strettamente correlate alla gravità dell'evento previsto o osservato, ma nel loro sviluppo dinamico le diverse fasi possono risultare anche non consequenziali o non uniformi su tutto il territorio comunale.

Il **Metodo Operativo Comunale** e la conseguente determinazione delle **Fasi Operative**, è basato su due famiglie di indicatori rappresentativi del fenomeno causato da un rischio specifico:

- **Indicatori di Contesto (IC)** rappresentativi delle previste e prevedibili condizioni di criticità che potrà determinare l'evento (PREVISIONE);
- **Indicatori di Stato (IS)** rappresentativi dell'attualità del fenomeno e delle condizioni di criticità causate dall'evento (OSSERVAZIONE).

Gli Indicatori di Stato sono funzione di due differenti **Osservazioni** del fenomeno in atto, l'una legata a valori di **Soglia** di reti strumentali determinati in sede di analisi dei rischi, l'altra legata ad osservazioni di situazioni e luoghi a rischio effettuate dai **Presidi Territoriali** attivati durante l'evento.

La Fase Operativa corrente, relativa a uno specifico rischio che interessa il territorio, sarà quindi rappresentativa di una condizione dipendente dagli Indicatori di Contesto e dagli Indicatori di Stato.

5.2 FASI OPERATIVE COMUNALI

Il Piano di Emergenza Comunale prevede tre **Fasi Operative**, intese come sintesi delle azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza che il Sistema Comunale di Protezione Civile mette in campo in considerazione degli scenari di rischio previsti o osservati, con la successione di termini:

FASE OPERATIVA 0: CONDIZIONI ORDINARIE
FASE OPERATIVA 1 ATTENZIONE: Il sistema verifica e prepara le risorse ed inizia a prestare attenzione a quanto succede sul territorio, anche tramite attività di monitoraggio e sorveglianza.
FASE OPERATIVA 2 PREALLARME: Il sistema si prepara all'allarme ed intensifica il monitoraggio sul territorio; possono essere necessari locali interventi di mitigazione del rischio e di informazione alla popolazione sull'evoluzione dell'evento.
FASE OPERATIVA 3 ALLARME: Il sistema mette in atto TUTTI gli interventi locali di contenimento delle situazioni di pericolo ed eventuali azioni di soccorso alla popolazione.

Il Sindaco, quale Autorità comunale di Protezione Civile, supportato dal Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile, sempre operante, o del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), qualora già riunito, dichiara le Fasi Operative Comunali.

5.2.1 AZIONI NELLE FASI OPERATIVE

Le **azioni** del Sistema Comunale di Protezione Civile sono pianificate in base alle prevedibili esigenze che possono presentarsi nel corso delle diverse Fasi Operative e sono esplicitate, nel loro dettaglio, all'interno degli Schemi Operativi per rischio specifico.

Nel seguito, in via generale, si elencano le principali azioni comuni ad ogni tipologia di rischio, ricondotte alla specifica Fase Operativa Comunale legata all'evento previsto o in atto.

Ogni azione del Sistema Comunale di Protezione Civile descritta nella specifica Fase Operativa corrente è comprensiva di tutte le altre azioni eventualmente già adottate nelle Fasi di minor gravità.

FASE OPERATIVA COMUNALE	PRINCIPALI AZIONI
CONDIZIONI ORDINARIE	Diffusione della cultura di Protezione Civile Comunicazioni alla popolazione

ATTENZIONE	Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
PREALLARME	Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo
ALLARME	Comunicazioni alla popolazione Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione Verifica e preparazione delle risorse Attività di Presidio Territoriale Mitigazione del rischio e contenimento del pericolo Soccorso e assistenza alla popolazione Censimento dei danni e attività post-evento

5.2.2 FASI OPERATIVE

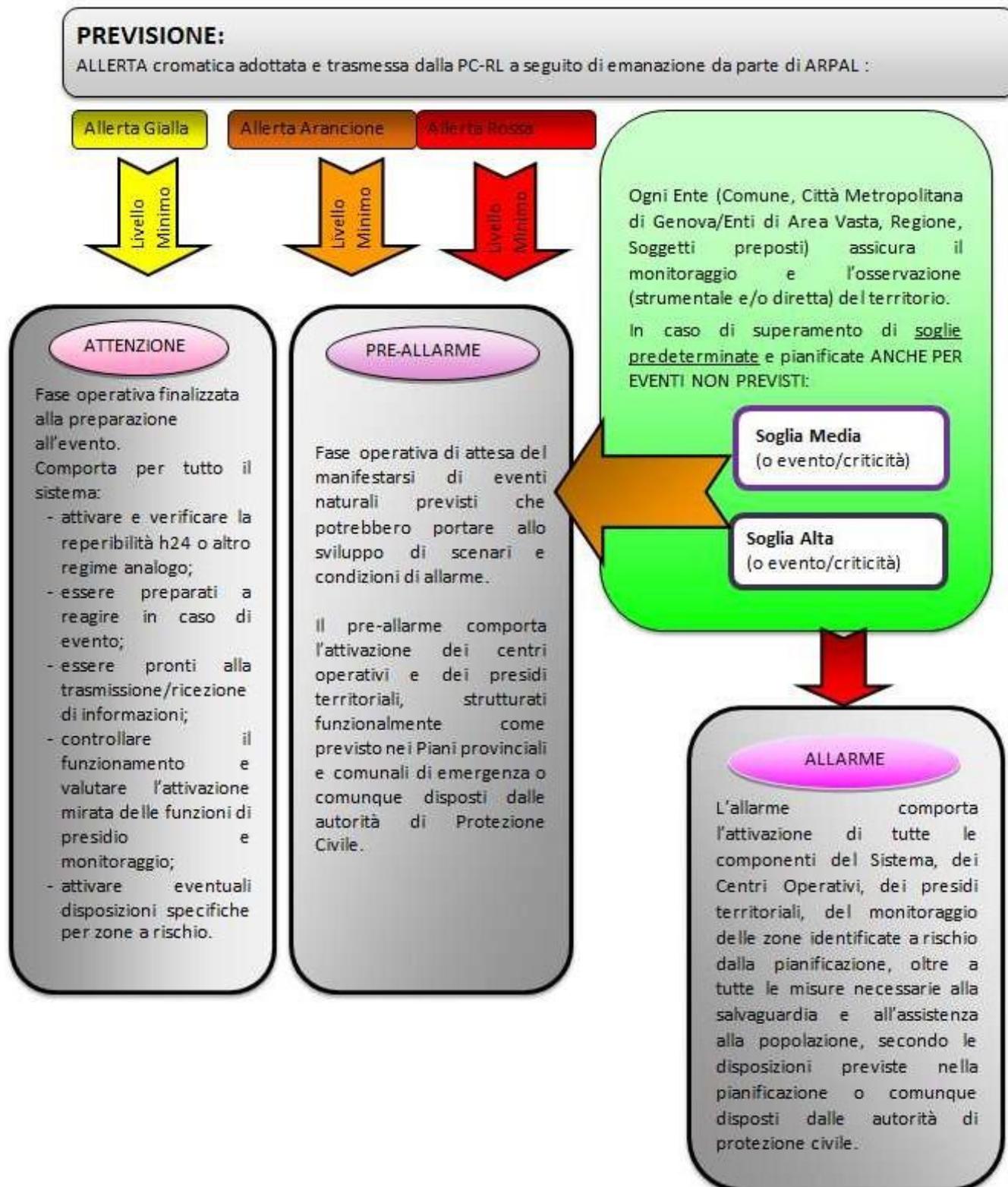
Le fasi operative **attenzione, pre-allarme, allarme** rappresentano la sintesi delle azioni pianificate per la gestione dell'emergenza e devono quindi corrispondere nel piano di emergenza di ogni sistema territoriale a precise azioni da intraprendere da parte di soggetti predeterminati, organizzando la preparazione e/o la risposta all'emergenza con gli opportuni automatismi procedurali che eliminino incertezze e diminuiscano il tempo di risposta del sistema di P.C. rispetto allo scenario previsto e/o all'evento in corso.

Le Fasi operative, quindi, sono un insieme di azioni e misure operative **PIANIFICATE** che vengono attuate in risposta all'evento previsto e/o in atto, con diverse modalità, a seguito:

1. delle attività previsionali (messaggistica di allerta);
2. delle osservazioni provenienti dal territorio, siano esse strumentali o/e da presidio, con particolare riferimento alla sorveglianza attraverso i presidi territoriali delle zone a rischio e/o da informative provenienti da Soggetti Istituzionali, anche per le vie brevi.

L'attività di previsione determina un livello minimo di Fase Operativa per Zona di Allertamento per tutte le amministrazioni interessate, consistente nell'obbligo di porre in essere **ALMENO** un "livello minimo" di attività e azioni, preventivamente configurate nel piano di protezione civile.

SCHEMA FASI OPERATIVE



Il cambio di fase operativa sulla base della pianificazione può avvenire secondo i seguenti percorsi:

- da previsione

A seguito dell'emissione di messaggio di ALLERTA (che si ricorda essere per Zona di Allertamento) tutti i soggetti (Prefettura – U.T.G., Provincia, Comune, altri Soggetti) ricadenti in quella zona attuano la fase operativa prevista **dal piano di emergenza e le conseguenti azioni**, (a titolo esemplificativo e non esaustivo: reperibilità h24, eventuale sorveglianza tramite presidi territoriali, disposizioni in merito alle attività in alveo e/o zone a rischio)

Attivazioni minime: **Con allerta gialla almeno fase di attenzione, con allerta arancione e rossa almeno pre allarme.**

L'amministrazione può autonomamente decidere un livello superiore operativo rispetto al minimo richiesto dall'allertamento, in ragione della conoscenza del proprio territorio, della capacità di risposta del proprio sistema di PC, di eventuali vulnerabilità particolari e/o situazioni concomitanti all'allerta che determinino la necessità di azioni ulteriori.

- da osservazione

Come in precedenza osservato, ogni sistema territoriale adatta la risposta all'evento previsto e/o in corso in autonomia, anche in assenza di previsione e sulla base dell'osservazione. Pertanto occorre siano predisposte e pianificate le necessarie attività di monitoraggio, che sono svolte per quanto di propria competenza da ogni Amministrazione attraverso:

- la consultazione dei dati meteorologici disponibili a livello regionale in Liguria attraverso la rete OMIRL e gli altri strumenti (radar, satellite, fulminazioni) che sono disponibili sul sito allertaliguria.regione.liguria.it (eventualmente integrati a livello provinciale e comunale da altri dati e/o informazioni disponibili presso il singolo ente territoriale); l'osservazione diretta attraverso i Presidi Territoriali Idraulici ed Idrogeologici;
- le osservazioni provenienti dal territorio, con particolare riferimento alla sorveglianza attraverso i presidi territoriali delle zone a rischio e/o dalle informative verificate, anche per le vie brevi.

Oltre al dato osservato (e quello previsto) vi sono ovviamente le segnalazioni puntuali di criticità occorse; se si verifica il superamento di una soglia predeterminata (a titolo esemplificativo e non esaustivo: del livello di un corso d'acqua, della quantità di precipitazione registrata, di uno strumento di monitoraggio di un corpo di frana, del livello di allagamento delle strade, ecc), l'amministrazione opera il cambio di fase operativa necessaria, attuando quelle azioni opportune per fronteggiare l'evento, per quanto di propria competenza.

FASE DI ATTENZIONE – ALLERTA GIALLO

Il **Sindaco**, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta

- assicura una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti e verifica la reperibilità del personale previsto;
- verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione (ricezione e trasmissione informazioni, Comunicazioni via radio..) e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale;
- verifica la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga;
- informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica, in tempo utile alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione;
- informa le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio (scuola materna e primaria, palazzetto dello sport)
- se necessario attiva il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013);
- vigila sull'insorgere di situazioni di rischio sul territorio che possono riguardare anche la viabilità stradale, ferroviaria e altri di servizi essenziali quali energia e acqua, avvalendosi qualora necessario del Volontariato, dei Corpi dello Stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio.

Per allerta idrogeologica e/o idraulica

- **valuta** la necessità di attivare la sorveglianza del territorio attraverso il presidio territoriale delle zone a elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o ad alta pericolosità idraulica e dei punti critici riportati nella pianificazione comunale di protezione civile. Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, con l'ausilio del Volontariato locale di PC, rispettivamente, ai sensi degli artt. 39 e 40 del DLgs 1/2018 nell'ambito delle attività agli stessi consentite;
- nell'informare la popolazione in aree a rischio di inondazione o frana si accerta che siano al corrente della situazione e che ottemperino alle disposizioni previste dalla pianificazione;

FASE DI PRE-ALLARME – ALLERTA ARANCIONE

Il **Sindaco**, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di protezione civile deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta /eventi

Per gli eventi/allerta idrogeologica e/o idraulica

• **attiva il Centro Operativo Comunale strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso e attivando le funzioni fondamentali:**

1 – Unità tecnica e di valutazione

4 – Volontariato e assistenza alla popolazione

5 – Logistica materiali e mezzi

6 – Strutture operative locali, viabilità

8 – Servizi essenziali ed attività scolastiche

e **predispone le azioni di Protezione Civile** come previsto dalla L.R. n. 9/2000 modificata dalla L.R. 28/2016;

- informa la popolazione sullo scenario previsto e/o in corso e comunica alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione;

- attiva il Gruppo Comunale di Protezione Civile locale comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013);

- assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; attiva le misure di pronto intervento, in particolare su infrastrutture di mobilità e dei servizi

- Informa la popolazione, e predispone presidi per la viabilità

- avvia, se non effettuato prima, le attività dei presidi territoriali idrogeologici attraverso la ricognizione e il sopralluogo almeno delle aree esposte a rischio elevato e molto elevato, anche con monitoraggio "a vista" dei potenziali e/o manifesti movimenti franosi; vigila i punti critici, anche con il supporto delle forze di volontariato;

- dispone il monitoraggio dei livelli idrici dei corsi d'acqua principali afferenti territorio comunale;

- garantisce che le **osservazioni codificate**, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano a disposizione dei Soggetti preposti

- il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, con l'ausilio del Volontariato locale di PC, rispettivamente, ai sensi degli artt. 39 e 40 del DLgs 1/2018 nell'ambito delle attività agli stessi consentite.

FASE DI ALLARME – **ALLERTA ROSSO**

<p>Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza pone in essere tutte le attività di propria competenza per la salvaguardia delle persone e dei beni, anche in caso di evento non previsto. In particolare deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:</p>	
Per tutte le tipologie di allerta /eventi	Per gli eventi/allerta idrogeologica e/o idraulica
<ul style="list-style-type: none"> • attiva il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predisporre le azioni di Protezione Civile come previsto dalla L.R. n. 9/2000; • informa la popolazione sullo scenario previsto e/o in corso comunica alla popolazione tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione; • fornisce urgentemente adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio con i mezzi ritenuti più idonei; • attiva il Gruppo Comunale di Protezione Civile comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013); • assicura il coordinamento delle misure necessarie al soccorso e all'assistenza alla popolazione colpita in ambito comunale; • fornisce informativa immediata alla Prefettura ed alla PC-RL circa l'instaurarsi di condizioni di rischio e/o delle criticità occorse, garantendo i flussi comunicativi, richiedendo l'eventuale supporto in termini di risorse; • provvede ad attivare una postazione radio sulla Rete Regionale PC-AIB, eventualmente coadiuvati dal Volontariato PC, al fine di garantire le Comunicazioni in caso di mancanza dei normali sistemi di comunicazione (telefono/rete); 	<ul style="list-style-type: none"> • Informa la popolazione, e predisporre presidi per la viabilità • dispone la chiusura delle scuole e provvede tempestivamente ad informare i soggetti interessati da tale provvedimento; • potenzia le attività di monitoraggio e sorveglianza; • dispone un monitoraggio più assiduo dei livelli idrici dei corsi d'acqua principali afferenti al territorio comunale; • garantisce che le osservazioni codificate, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano messe a disposizione della Regione (SOR, UTR), della Provincia e del UTG – Prefettura territorialmente competente; • Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, con l'ausilio del Volontariato locale di PC, rispettivamente, ai sensi degli artt. 39 e 40 del DLgs 1/2018 nell'ambito delle attività agli stessi consentite.

EVENTO NON PREVISTO

A tal fine, si definisce “**evento non previsto**” l'**accadimento** di uno **scenario di criticità** per il quale **NON** è stata emessa messaggistica di **ALLERTA**, ma tuttavia tale da richiedere una risposta del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità.

Il piano di emergenza di protezione civile comunale prevede, sulla base delle osservazioni, l'attivazione delle fasi operative e delle conseguenti misure e azioni correlate, necessarie alla gestione dell'evento non previsto. In caso di evento non previsto, al verificarsi di uno **scenario di criticità**, il Sindaco attiva

il COC e il presidio territoriale idrogeologico ai fini di porre immediatamente in essere le fasi operative corrispondenti allo scenario di criticità in atto, adottando in primo luogo quelle misure volte al SOCCORSO e alla SALVAGUARDIA della popolazione, cui dovrà essere data immediata informazione del fenomeno in corso e delle misure di autoprotezione da adottare. Con immediatezza, il Sindaco comunica alla Prefettura e alla Regione le criticità in atto sul territorio, rappresentando quali azioni sono già state intraprese e qualora la capacità di risposta comunale non sia adeguata all'evento in corso, le richieste di primissima necessità, in termini di uomini, mezzi e attrezzature necessarie a gestire la prima emergenza.

Monitoraggio: tale attività è svolta dai reperibili U.O. CMI in continuo e prioritariamente.

A seguito di evento NON PREVISTO segnalato telefonicamente da parte del personale dell'U.O. CMI (per allarmi automatici), il personale di PC-RL procederà ad avvisare telefonicamente i Comuni ricadenti nei Comprensori idrologici di base interessati dall'evento in atto, prioritariamente partendo dal comune in cui viene rilevato strumentalmente lo scroscio più intenso e/o quelli nei quali si riscontrino superamenti di soglie idrometriche predefinite. Il personale di PC-RL informa inoltre tali Comuni sulla successiva emissione della messaggistica di monitoraggio (consultabile pubblicamente sul sito allertaliguria.regione.liguria.it).

I Comuni informati telefonicamente devono procedere all'attivazione della fase operativa corrispondente allo scenario di criticità in atto e delle azioni correlate, secondo quanto stabilito dal proprio Piano di protezione civile.

Previsione: una volta inquadrato l'evento in, se l'aggiornamento previsionale prefigura uno scenario di livello almeno Giallo, possono verificarsi due differenti situazioni:

- a) la criticità in atto è prevista esaurirsi entro le 6 ore successive all'eventuale emissione della messaggistica a conclusione del processo di valutazione del rischio: non si procede all'emissione dell'allerta ma si prosegue con l'attività di monitoraggio.
- b) la criticità in atto ha una durata prevista che si estende oltre le 6 ore successive all'eventuale emissione della messaggistica a conclusione del processo di valutazione del rischio: tale persistenza comporta che la UO CMI proceda all'emissione dell'allerta.

5.2.3 AZIONI DEL SISTEMA COMUNALE

Nel seguito, in via generale e non esaustiva, si illustrano e descrivono le tipologie di azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile, riconducibili o meno ad automatismi individuati nella pianificazione.

In situazioni non previste o non prevedibili in cui si verifica un forte rischio per la popolazione ed il territorio, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC può vagliare di volta in volta anche altre azioni da adottare, secondo la natura del rischio da fronteggiare sulla base di una verifica dei presupposti di fatto e di diritto del contesto nel quale si opera.

Comunicazioni alla popolazione

In caso di riconosciuto evento previsto o in atto, l'azione di **comunicazioni alla popolazione** rappresenta una attività fondamentale del Sistema Comunale di Protezione Civile in tutte le Fasi Operative Comunali, anche a partire da periodi di CONDIZIONI ORDINARIE in caso di previsione di eventi critici.

Le comunicazioni alla popolazione comprendono la diramazione delle possibili seguenti notizie:

- la previsione di un possibile evento;
- l'evoluzione del fenomeno in atto;
- i comportamenti e le misure da adottare;
- i provvedimenti eventualmente emanati dalla Civica Amministrazione;
- i numeri da contattare ed i riferimenti utili ad affrontare l'emergenza.

Le comunicazioni alla popolazione sono gestite dal Sindaco, in collaborazione con i Referenti competenti del Gruppo Operativo del COC, come previsto negli Schemi Operativi per rischio specifico.

I mezzi a disposizione per le comunicazioni in emergenza del Sistema Comunale di Protezione Civile sono i seguenti, come descritto nel paragrafo 3.7:

- cartellone elettronico sito in Piazza Vittorio Veneto
- sito web del Comune
- pagina Facebook del Comune
- pagina Facebook della Protezione Civile
- chat WhatsApp della Polisportiva

È in fase di implementazione una App specifica (InformApp) che verrà utilizzata per tutte le Comunicazioni dal Comune verso la popolazione

Provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione

Sulla base di situazioni di rischio previste o in atto, individuate mediante la verifica dei relativi scenari, il Gruppo Direttivo del COC, propone, anche con il contributo di altre specifiche competenze interne ed esterne alla Civica Amministrazione, di esaminare e valutare l'opportunità di adozione di temporanei **provvedimenti d'ordinanza** di carattere preventivo, anche contingibili e/o urgenti, che la natura e la prevista dinamica dello scenario d'evento suggerisce. Per prevenire ed eliminare i gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica per i quali venga accertata la inidoneità e/o insufficienza dei mezzi

giuridici ordinari messi a disposizione dall'ordinamento, e non sia previsto un potere di intervento d'urgenza relativo al caso specifico, il Sindaco coadiuvato dal Gruppo Direttivo del COC attiva il potere di ordinanza contingibile e urgente in base all'art. 54, comma 4 del D. Lgs. 267/2000.

Il Direttore della Civica Amministrazione competente per materia redige i provvedimenti specifici sulla base dei modelli predefiniti e con riferimento alla concreta situazione di rischio.

In via generale, i provvedimenti d'ordinanza sindacale, commisurati all'entità dell'evento e alla gravità del pericolo che questo può determinare, possono prevedere e/o programmare nel tempo:

- la sospensione temporanea di specifiche attività (didattiche, commerciali, lavorative, sportive, di culto, ecc.);
- la temporanea chiusura o l'interdizione temporanea all'uso di edifici, di aree o d'infrastrutture esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico (divieto o selezione della circolazione veicolare, divieto d'attraversamento di ponti, ecc.);
- lo sgombero preventivo di persone da edifici, da locali o da abitazioni esposte al pericolo o ricadenti in area di rischio specifico;
- lo sgombero preventivo dell'abitato o l'evacuazione generale, qualora siano previsti o prevedibili gravissimi e comprovati rischi per la popolazione;
- la temporanea interruzione dell'erogazione di servizi essenziali.
- la temporanea interruzione di ogni tipo di attività prevista od in corso in alveo in caso di allerta gialla o superiore.

I provvedimenti possono essere assunti con decorrenza immediata, se ritenuti necessari nel corso delle previste attività di monitoraggio e di sorveglianza, mentre nel caso di eventi prevedibili, possono essere programmati e differiti nel tempo.

Verifica e preparazione delle risorse

Nel caso del passaggio da CONDIZIONI ORDINARIE ad una delle Fasi Operative Comunali è prevista, in carico ad ogni Funzione di Supporto, l'attivazione di azioni di verifica e di preparazione che hanno, quale prevalente finalità, quella del controllo delle risorse umane e materiali che possono essere coinvolte.

Le azioni di **verifica** sono indirizzate al controllo delle risorse dei materiali e dei mezzi e, in particolare, alla loro disponibilità ed efficienza derivante da una preventiva e periodica valutazione, da parte delle Funzioni di Supporto, in termini di:

- coerenza quantitativa e qualitativa delle risorse rispetto ai compiti attribuiti;
- sufficiente disponibilità e distribuzione delle risorse sul territorio comunale;
- tempestiva reperibilità e utilizzo di materiali e mezzi a disposizione.

Sulla base di questi stessi parametri, le azioni di **preparazione** sono orientate all'organizzazione delle risorse umane.

Tali risorse, formate e/o addestrate nei periodi di condizione ordinaria, sono organizzate secondo le Fasi Operative Comunali in base a specifiche procedure operative curate dalla Funzione di Supporto

competente. Le singole Funzioni di Supporto definiscono un sistema di reperibilità del personale tale da assicurare, anche fuori dall'orario di servizio ordinario (giorni festivi, periodi orari serali o notturni, ecc.), la presenza di risorse umane coerente con lo svolgimento dei previsti compiti di Protezione Civile.

Tra le azioni di verifica e di preparazione, da parte delle Funzioni di Supporto, deve essere assicurata la reperibilità dei Referenti del Gruppo Operativo del COC ed essere commisurata, nelle sue previsioni, alla possibile durata delle Fasi Operative Comunali.

Attività di presidio territoriale

Al fine di assicurare una capillare attività di monitoraggio, di sorveglianza e di ricognizione delle aree del territorio esposte a un rischio specifico o colpite da un evento, già a partire dalla Fase Operativa di ATTENZIONE può essere previsto un pianificato presidio territoriale.

L'attività dei **presidi territoriali**, consiste nell'osservazione mirata e continuativa degli effetti al suolo che un evento può causare o sta causando in danno della popolazione o del territorio. Tale attività è finalizzata a supportare, con la necessaria tempestività, le decisioni e conseguenti azioni del Sistema Comunale di Protezione Civile nel corso di tutte le Fasi Operative Comunali.

Sono Presidi Territoriali organizzati secondo un assegnato percorso e criteri di riferimento, definiti negli Schemi Operativi per rischio specifico:

- personale dell'Area Tecnica e dell'Amministrazione Comunale impegnate in attività di verifica e di controllo con riguardo a specifiche condizioni di criticità o di rischio correlate a previsioni o a situazioni di puntuale pericolo di tipo idrogeologico, ambientale, sanitario, strutturale e di ogni altro pericolo individuato nella pianificazione di Protezione Civile;
- le squadre del Gruppo Comunale di Volontariato di protezione civile impegnate in analoghi compiti di monitoraggio e sorveglianza;

Il Sistema Comunale di Protezione Civile così strutturato permette al Sindaco, avvalendosi delle strutture del Centro Operativo Comunale (COC), tenuto conto delle informazioni provenienti da eventuali attività di monitoraggio strumentale e da quelle di presidio territoriale, la valutazione e la decisione dell'eventuale passaggio a successive Fasi Operative Comunali.

Soccorso e assistenza alla popolazione

Quando allo Scenario di Rischio di Riferimento sono associate lesioni personali o danni strutturali al patrimonio pubblico o privato, tutte le strutture del Sistema di Protezione Civile, concorrono all'attivazione e all'esecuzione di azioni di **soccorso e assistenza alla popolazione** e ripristino delle condizioni di sicurezza. Gli interventi di soccorso alla popolazione possono presentarsi in forma localizzata e puntuale o in casi di particolare gravità diffusa su vaste porzioni del territorio comunale, e sono ricondotti dal Sistema Comunale di Protezione Civile prevalentemente alla Fase Operativa di ALLARME.

Le attività di soccorso, per caratteristiche e complessità d'intervento, richiedono l'azione di diverse strutture specialistiche (Vigili del Fuoco, Reparti Speciali delle Forze dell'Ordine, Pubbliche Assistenze, ecc.) a cui tutte le componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile assicurano ogni possibile supporto e assistenza.

Le strutture del Sistema Comunale di Protezione Civile assicurano le seguenti attività associate al soccorso ed all'assistenza della popolazione:

- verifica e segnalazione di situazioni di pericolo che richiedano immediato soccorso;
- coordinamento delle attività di pubblica incolumità che si rendono immediatamente necessarie;
- gestione delle procedure di sgombero e della successiva assistenza materiale e psicologica per le persone cautelativamente allontanate dalle loro abitazioni e ricoverate in aree di ricovero preventivamente individuate;
- diffusione delle informazioni, in favore delle persone colpite dall'evento, sulle caratteristiche spazio-temporali dello stesso e sull'organizzazione dei soccorsi;
- organizzazione e attivazione delle squadre tecniche incaricate di rilevare i danni causati dall'evento e di certificare le condizioni di sicurezza delle strutture danneggiate;
- ripristino delle reti dei servizi e predisposizione di quelle destinate alle zone di emergenza;
- individuazione e utilizzo di aree o strutture pubbliche e/o private per esigenze in corso d'evento;
- smaltimento dei rifiuti e del materiale distrutto durante l'evento.

Nel corso delle azioni legate al soccorso della popolazione sono altresì mantenute e assicurate, anche nelle porzioni di territorio non direttamente interessate dal danno e in misura delle risorse disponibili, tutte le azioni della corrente Fase Operativa.

Il ripristino delle condizioni di sicurezza è subordinato alla puntuale ricognizione dei luoghi interessati dall'evento e all'intervento di unità specialistiche le cui modalità e tecniche operative di soccorso o di azione sono disciplinate da specifici protocolli e procedure che esulano dalla sfera di competenze del Piano Comunale d'Emergenza il cui contenuto, in misura della gravità dello scenario di carattere emergenziale in atto, opera in coordinamento o in subordine ai documenti di pianificazione e agli indirizzi organizzativi della Prefettura, della Regione o del Dipartimento Nazionale.

I punti di ritrovo, accoglienza e di assistenza alla popolazione sono:

- Scuola Primaria in Piazza del Municipio
- Scuola dell'infanzia in Via Castello
- Polo Comunale di Protezione Civile presso il Centro Sportivo Polivalente in Via Milite Ignoto

Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)

Le Zone di atterraggio in emergenza (Z.A.E.) consentono il raggiungimento, con elicotteri, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario.

Devono essere preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista una manutenzione ordinaria. Nel caso di individuazione di specifiche aree è necessario considerare i seguenti elementi di carattere generale:

- presenza di ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito;
- disponibilità di spazi adeguati per sbarco/imbarco di uomini e materiali;
- presenza di fondo almeno erboso e in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico;
- presenza di viabilità con le sedi dei centri del coordinamento e con altri edifici strategici

Sul territorio comunale non sono presenti Z.A.E censite da ENAC.

Zone di atterraggio in emergenza non censite da ENAC

Le aree di atterraggio elicotteri, non censite ma definite nell'ambito della pianificazione comunale di emergenza sono:

1. Campo Sportivo in Via Milite Ignoto
2. SP 19 nei pressi dell'area Pic Nic



PRESIDI TERRITORIALI

Al fine di assicurare una capillare attività di monitoraggio, di sorveglianza e di ricognizione delle aree del territorio esposte a un rischio specifico o colpite da un evento, già a partire dalla Fase Operativa di ATTENZIONE può essere previsto un pianificato presidio territoriale.

I presidi territoriali per il comune di Arnasco saranno di tipo mobile sulla SP35/19, che attraversa tutte le frazioni:

1. Nella frazione di Menosio, nei pressi di Piazza Tomatis
2. Nel tratto di viabilità nei pressi del cimitero. Il tratto in questione è stato oggetto di scoscendimenti di materiale lapideo da monte sulla carreggiata in occasione di eventi alluvionali e necessita, in caso di attivazione della Fase Operativa di PRE-ALLARME, di presidio mobile al fine di valutarne la chiusura totale o parziale per la tutela dell'incolumità pubblica (già a partire dalla Fase Operativa di ATTENZIONE può essere previsto un pianificato il presidio territoriale).
3. Nella frazione di Villa Chiesa, nei pressi di Piazza IV novembre
4. Nel tratto di viabilità tra la frazione di Bezzo e quella di Villa Chiesa, nei pressi dell'area Pic-Nic, tratto suscettibile al dissesto.
5. Nella frazione di Bezzo, nei pressi della Cappella di S. Cosmo



Censimento dei danni e attività post-evento

Tra le attività che il Sistema Comunale di Protezione Civile attiva e gestisce è compresa quella della segnalazione, registrazione e **censimento danni** a persone e/o cose, inserita nella Fase Operativa di ALLARME o successiva ad essa.

Infatti, qualora l'evento avverso abbia causato notevoli danni a persone e/o cose su ampie porzioni territoriali, le attività del Sistema Comunale di Protezione Civile si protraggono in un arco temporale esteso ben oltre le Fasi Operative Comunali, periodo denominato di **POST-EVENTO**, necessario al ripristino delle normali condizioni di vita sui territori colpiti.

Il personale operativo che svolge in loco la verifica tecnica delle segnalazioni di criticità, comunque pervenute al COC, restituisce un quadro d'insieme della situazione per le considerazioni finalizzate alla risoluzione del problema.

La struttura del C.O.C. si può definire secondo lo schema seguente:

Funzioni Operative	Attività
UNITA' DI COORDINAMENTO	Sindaco
1 TECNICA E DI VALUTAZIONE	Il referente deve essere un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune. Attività preparatoria (periodo ordinario): Aggiornamento informazioni relative ai dati del Comune, al tipo di rischio ed al personale comunale. Attività nel periodo d'intervento: Mantenimento e coordinamento dei rapporti tra le varie componenti scientifico-tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alla rete di monitoraggio (se esistente)
2 SANITA', ASSISTENZA SOCIALE e VETERINARIA	Il referente deve essere o il rappresentante del Servizio Sanitario Locale od in ogni caso persona competente professionalmente e/o della amministrazione comunale Attività preparatoria (periodo ordinario): Aggiornamento informazioni relative alle strutture sanitarie. Attività nel periodo d'intervento: <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento di tutti gli interventi necessari per l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione colpita dall'evento calamitoso, ed in particolare ai portatori di handicap. • Mantenimento degli opportuni contatti con gli Enti Istituzionali e le associazioni di volontariato, per l'eventuale invio di personale, mezzi ed attrezzature sanitarie nelle aree assoggettate all'evento.
3 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Il referente deve essere il rappresentante dell'Amministrazione comunale Attività preparatoria (periodo ordinario): <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento informazioni relative allo smistamento, alle strutture ricettive, alle aree di ricovero. Attività nel periodo d'intervento: <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dell'integrità fisica mediante provvedimenti di allontanamento e ricovero della popolazione colpita dall'evento. • Mantenimento dei rapporti con le istituzioni esterne.

<p>4</p> <p>VOLONTARIATO e ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</p>	<p>Il referente deve essere il rappresentante delle associazioni di volontariato o della amministrazione comunale</p> <p>Attività preparatoria (periodo ordinario):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento informazioni relative alle associazioni di volontariato. • Organizzazione esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni di volontariato. <p>Attività nel periodo d'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento contatti con la Prefettura di Savona e con le associazioni di volontariato idonee con la tipologia d'emergenza in atto, al fine di organizzare un piano d'intervento • Verifica della disponibilità immediata e delle caratteristiche operative delle associazioni di volontariato esistenti nelle aree assoggettate all'emergenza.
<p>5</p> <p>LOGISTICA MATERIALI e MEZZI</p>	<p>Il referente deve essere un rappresentante dell'Amministrazione comunale</p> <p>Attività preparatoria (periodo ordinario):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento informazioni relative ai locali utilizzabili come magazzini, alle risorse, agli automezzi, ai detentori e responsabili delle stesse. <p>Attività nel periodo d'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifica della disponibilità immediata di materiali e mezzi comunque disponibili. • Gestione e fruizione delle risorse.
<p>6</p> <p>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'</p>	<p>Il referente deve essere il rappresentante dell'Amministrazione comunale</p> <p>Attività preparatoria (periodo ordinario):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento informazioni relative alle infrastrutture. <p>Attività nel periodo d'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamento locale dei trasporti e della circolazione. • Interdizione del traffico nelle aree a rischio ad esclusione dei mezzi di soccorso.
<p>7</p> <p>TELECOMUNICAZIONI</p>	<p>Il referente deve essere il rappresentante dell'Amministrazione comunale</p> <p>Attività preparatoria (periodo ordinario):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento informazioni relative alle telecomunicazioni. <p>Attività nel periodo d'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento della funzionalità delle telecomunicazioni per la trasmissione di testi, immagini e dati numerici durante l'emergenza. • Gestione dell'informazione generale e/o specifica alla popolazione, comunque riferita a notizie utili e/o pertinenti all'evento. • Mantenimento dei servizi di fonia e telefax tra gli Uffici dell'Amministrazione Comunale e gli Enti esterni; in assenza di tali servizi la comunicazione deve essere garantita mediante altre fonti

<p>8</p> <p>SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA</p>	<p>Il referente deve essere il rappresentante dell'Amministrazione comunale</p> <p>Attività preparatoria (periodo ordinario):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento informazioni relative alle infrastrutture. <p>Attività nel periodo d'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento del funzionamento dei servizi le cui attività costituiscono elemento base per lo svolgimento delle attività di soccorso.
<p>9</p> <p>CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</p>	<p>Il referente deve essere il rappresentante dell'Amministrazione comunale e/o del Servizio Tecnico del Comune.</p> <p>Attività preparatoria (periodo ordinario):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Preparazione moduli censimento danni a persone e cose nel periodo d'intervento • Verifica della situazione esistente a seguito dell'evento calamitoso. • Valutazione dei danni subiti, a persone e cose. • Valutazione dei pericoli potenziali esistenti nelle aree d'intervento. • Monitoraggio dell'evento in corso. • Organizzazione degli interventi in emergenza.

6. CAPITOLO 6: AGGIORNAMENTO E MANUTENZIONE DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

Considerato che le procedure previste nei documenti hanno bisogno di un continuo aggiornamento, a causa di riorganizzazioni della struttura della Civica Amministrazione e/o adeguamenti normativi, il Piano Comunale di Emergenza è concepito come uno strumento evolutivo di pianificazione ed attuazione delle attività finalizzate alla risposta operativa in situazioni di emergenza.

Per soddisfare la necessità di attivare risposte tempestive, la pianificazione assegna precisi compiti e responsabilità di sviluppo e mantenimento dei contenuti del Piano ai diversi componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile.

Tra questi compiti rientra quello di revisione e verifica delle procedure operative, delle banche dati e delle risorse disponibili a cura dei Responsabili delle relative Funzioni di Supporto, al fine di renderle efficaci in emergenza.

Da quanto sopra descritto, si intuisce come l'aggiornamento possa costituire un momento necessario ed opportuno, di revisione tecnica, procedurale ed organizzativa, nonché di verifica tecnico-economica della sostenibilità del piano stesso.

RISORSE

Si intendono risorse per la protezione civile ogni realtà (umana, di mezzi, di denaro, di tecnologia, ecc.) che può essere messa a disposizione di chi opera nelle attività di previsione e prevenzione ovvero di chi durante una calamità, deve poter organizzare tempestivamente efficaci soccorsi.

Sono pertanto considerate risorse del Sistema Comunale di Protezione Civile tutte quelle componenti utilizzate sia nelle normali attività, sia in situazioni di emergenza.

In generale possiamo individuare tre principali famiglie di risorse:

1. **Persone o associazioni di persone:** tutti coloro che forniscono un contributo concreto alle attività poste in essere dal Sistema Comunale di Protezione Civile, siano essi dipendenti, volontari, centri di competenza o liberi professionisti;
2. **Risorse finanziarie,** inteso come risorsa atta a finanziare tutto ciò che è necessario nelle varie attività di previsione, prevenzione o intervento in caso di calamità;
3. **Strumenti, materiali e mezzi,** intendendo tutto quanto può essere messo a disposizione del Sistema di Protezione Civile. I mezzi sono situati nei pressi del Comune, nel magazzino in Via Gastaldi, nell'area della Proloco e nel magazzino della Protezione Civile.

FORMAZIONE PERSONALE E VOLONTARI, SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Chiunque partecipi al Sistema di Protezione Civile, deve essere pronto a collaborare anche con personale appartenente a settori differenti, ambienti diversi o località distanti tra loro; per questo motivo è indispensabile prevedere una formazione mirata che permetta il coordinamento dei diversi soggetti coinvolti consapevoli del ruolo che ricoprono e delle finalità comuni.

Le attività di formazione sono rivolte in particolare a quattro principali destinatari:

1. **gli addetti del Sistema di Protezione Civile;**
2. **il sistema del volontariato;**
3. **la popolazione;**
4. **i privati cittadini.**

ALLEGATO

TABELLA FUNZIONI DEL C.O.C.

UNITÀ DI COORDINAMENTO (CF – COORDINATORE DELLE FUNZIONI)	<p>Sindaco Geom. Matteo MIRONE cell. 335 456610 email: geomirone@libero.it Supplente: Vice-Sindaco Fabio GALLIZIA cell. 328 2773727 email: galliziafabio@libero.it</p>
UNITÀ TECNICA E DI VALUTAZIONE (FUNZIONE 1)	<p>Geom. Silvano MANFREDI cell. 393 3523309 email: ufficiotecnico@comunearnasco.it</p>
VOLONTARIATO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (FUNZIONE 4)	<p>Coordinatore della Gruppo Comunale della Protezione Civile MARILENA GERVASONE cell. 366 6160036 email: marilena.gervasone@libero.it Supplente: Consigliere Delegato Fabio GALLIZIA cell. 328 2773727 email: galliziafabio@libero.it</p>
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (FUNZIONE 2)	<p>Consigliere Delegato Lella GALLIZIA cell. 333 1375750 email: gallizialella@gmail.com Supplente : Sindaco Geom. Matteo MIRONE cell. 335 456610 email: geomirone@libero.it</p>
SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICHE (FUNZIONE 8)	<p>Consigliere Delegato Michela VIAGGIO cell. 338 5808868 email: arch.viaggio@libero.it Supplente: Sindaco Geom. Matteo MIRONE cell. 335 456610 email: geomirone@libero.it</p>
STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ (FUNZIONE 6)	<p>Consigliere delegato Fabio GALLIZIA cell. 328 2773727 email: galliziafabio@libero.it Supplente: Geom. Silvano MANFREDI cell. 393 3523309 email: ufficiotecnico@comunearnasco.it</p>
LOGISTICA MATERIALI E MEZZI (FUNZIONE 5)	<p>Consigliere Delegato Albertino NEGRO cell. 339 2661447 email: albertino.negro@gmail.com Supplente: Vice-Sindaco Fabio GALLIZIA cell. 328 2773727 email: galliziafabio@libero.it</p>
TELECOMUNICAZIONI DI EMERGENZA(FUNZIONE 7)	<p>Sindaco Geom. Matteo MIRONE cell. 335 456610 email: geomirone@libero.it Supplente: Vice-Sindaco Fabio GALLIZIA cell. 328 2773727 email: galliziafabio@libero.it</p>

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (FUNZIONE 13)	<i>Consigliere Delegato Fabio GALLIZIA</i> <i>cell. 328 2773727 email: galliziafabio@libero.it</i> <i>Supplente: Sindaco Geom. Matteo MIRONE</i> <i>cell. 335 456610 email: geomirone@libero.it</i>
CENSIMENTO DANNI (FUNZIONE 9)	<i>Geom. Silvano MANFREDI cell. 393</i> <i>3523309email:</i> <i>ufficiotecnico@comunearnasco.it</i>